



Per le vostre  
pratiche fiscali

Marzo/Aprile 2004  
Nuova serie n.10

# TRAGUARDI SOCIALI

Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Traguardi Sociali Srl Roma - Stampa Città Nuova, Roma - Spedizione in abb. post. - 45% - Art 2 Comma 20/b legge 662/96 - Roma



Per le vostre  
pensioni

prezzo 2 euro  
arretrati il doppio

## MCL per l'Africa

Noè Ghidoni

**N**on lascia spazio ai 'se' o ai 'ma' Mons. Tawal, arcivescovo di Tunisi, quando afferma che l'Occidente e i Paesi ricchi non hanno diritto di vivere in pace se nel mondo continuano ad esistere situazioni come quelle che si incontrano nel terzo e quarto mondo e nell'Africa in particolare. La dolce fermezza del primo vescovo arabo della Tunisia ci fa comprendere che non si tratta delle parole di un estremista o di un anacronistico contestatore del sistema, quanto piuttosto della chiamata alla responsabilità che grava sulla coscienza di ciascuno. L'occasione del suo intervento è data dal Seminario internazionale di Mcl ed Eza tenutosi a Palermo all'inizio di aprile sui rapporti tra Europa e Paesi del Mediterraneo. Tutta l'Europa ha un ruolo importantissimo in quest'area ma è indubbio che, all'interno del vecchio Continente, tocchi proprio all'Italia un ruolo particolare di guida, vista la configurazione geografica della penisola. La proposta di Mcl di un commissario UE per il Mediterraneo prende corpo proprio a partire da questa particolare responsabilità. Le forti e approfondite riflessioni di Palermo non hanno fatto altro che dare ulteriore spinta e sostanza alla campagna che vede Mcl, in tutte le sue articolazioni, avviare una campagna denominata "Lavori in corso - MCL per l'Africa" che vuole ottenere il duplice risultato di conoscenza e della conseguente assunzione di responsabilità di fronte ai mali del mondo, unite all'aiuto concreto a chi opera sul campo attraverso progetti collaudati e specifici.

Servizio a pagina 3



**Ci** lasciamo alle spalle un periodo molto difficile e complesso.

L'intrecciarsi degli avvenimenti avrebbe potuto spingerci verso l'inerzia, a 'chiuderci nella tenda' (a pensare, cioè, solo ai servizi, alla ricreazione, ecc., per esempio), in attesa che il tifone passasse. Siamo invece rimasti in campo, con le nostre idee, con i nostri progetti. Un terrorismo cieco e violento, le turbolenze che hanno investito i mercati, gli scandali che hanno coinvolto i grandi gruppi industriali, la crescita della conflittualità sociale (particolarmente forte negli ultimi mesi), l'acuirsi della crisi economica, il malessere crescente nella nostra società, con riflessi sulla qualità della vita dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani, l'incertezza della prospettiva, l'appannarsi del ruolo della politica, incapace di indicare un nuovo orizzonte e la possibile direttrice da seguire: sono le componenti principali dello scenario nel quale abbiamo dovuto navigare. Abbiamo remato, come nostra abitudine, 'contro corrente', per affermare un'idea e una proposta forte nell'autonomia, nella partecipazione, nella solidarietà, nell'uguaglianza. Non abbiamo disertato l'impegno per la pace (ma non abbiamo avuto bisogno di 'pentirci' non avendo mai fatto scelte ideologiche, né sposato posizioni deliranti) e soprattutto siamo sempre stati rigorosi nella condanna del terrorismo: il tutto per un mondo più

## EDITORIALE

Carlo Costalli

giusto, con più lavoro e migliore qualità di vita per i lavoratori e le loro famiglie, per contrastare tutte le emarginazioni. Forti contro le violenze e le intolleranze, per affermare il significato del dialogo e del confronto.

Vogliamo un Paese moderno, capace di competere e di assicurare a tutti, in particolare ai più deboli, benessere e condizioni di buona vita a partire dalla nascita fino alla vecchiaia. Facendo leva su un frammento di utopia che ci rafforza nella convinzione che è possibile un futuro diverso, da costruire con sapienza e coraggio, con lucida determinazione e passione. Una convinzione che siamo stati capaci di tradurre in linea politica, in strategia, in incisiva azione, che ci hanno consentito, con il rafforzamento della nostra identità, di raggiungere traguardi importanti. Forse parziali, ma che hanno aperto tuttavia una prospettiva e un percorso per la nuova stagione che sta per aprirsi. Avverto che ci attende un periodo molto impegnativo perché abbiamo traghettato in questo anno tanti problemi ancora aperti, insieme a quelli che il nuovo orizzonte ci fa intravedere.



Così come sono certo che la nostra organizzazione saprà trovare, anche nelle spinte delle indicazioni emerse dall'Assemblea programmatica, nelle sue solide radici ideali e nella motivata coesione del suo tessuto connettivo, la spinta e la passione per dare continuità e maggiore efficacia al suo disegno di innovazione ed all'avvio di un organico processo di nuovo sviluppo economico e sociale. Del resto è nei momenti difficili che si programma il futuro. Ed è quanto stiamo facendo per cercare di trasformare le stesse difficoltà in nuove opportunità. La sfida è alta, il Mcl starà nel dibattito portando idee, proposte, progetti: ne va del ruolo del Mcl, ne va del futuro di questo Movimento che vogliamo costruire insieme.

Idee, proposte, progetti, ad iniziare dall'Europa. Dobbiamo varare in tempi brevi la nuova Costituzione europea. L'Europa ha bisogno di un'anima, di una politica e di un progetto che si fondino su valori condivisi, radici, tradizioni. Riflettere se ci sia una identità dell'Europa che abbia un futuro e per la quale possiamo impegnarci con tutti noi stessi. Per i padri della Unione

Europea - Adenauer, Schuman, De Gasperi -, dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale, era chiaro che un simile fondamento esiste, e che esiste nell'eredità cristiana del nostro continente. E con 'eredità cristiana' non si dice solo il tanto discusso inserimento o meno del richiamo alle radici cristiane nel preambolo della Carta Costituzionale, ma si dice un metodo. Un metodo che ha alla base un modus operandi costruttivo e realistico, caratterizzato da un lavoro di confronto serio e responsabile e, soprattutto, in vista di un bene per tutti. E' su questi temi che valuteremo l'uropeismo dei partiti politici, soprattutto degli europeisti dell'ultima ora. Altrimenti sarà solo un grande supermercato, governato da 'potenti' e da anonime burocrazie, incomprese dai cittadini europei e senza la capacità di pensare una politica europea della solidarietà da esportare in tutto il mondo.

Consapevoli comunque che i problemi di 'casa nostra' debbono essere inquadrati nel contesto della nuova Europa, un'Europa che guarda con più attenzione al Mediterraneo.

Noi continueremo nel nostro lavoro sia continuando ad organizzare convegni e seminari (molto importante quello tenuto a Palermo ai primi di aprile), sia con un 'pressante' lavoro politico, compresa la partecipazione attiva, sui contenuti, alle prossime consultazioni per il rinnovo del Parlamento Europeo.

## Il terrorismo islamico e l'occidente

Michele Giusti

Un anno fa cadeva Saddam Hussein. La situazione in Iraq è ancora critica. Gli anglo-americani non controllano il Paese. L'occidente mostra le sue crepe. Continua lo stillicidio di attentati soprattutto contro i soldati americani e anche contro i civili. Più si avvicina il 30 giugno, data in cui il governo dell'Iraq tornerà agli iracheni, più si intensificano gli attentati. Strano questo popolo. Il tiranno assassino è stato abbattuto. I soldati stranieri preparano la valigia. La costituzione approvata. Si preparano libere elezioni dopo decenni di dittatura sanguinaria. Tutti dovrebbero essere felici e grati per questo. Invece sparano e uccidono, colpiscono militari e civili inermi, perfino bus di bambini. A Bagdad e altrove. Prendono ostaggi e li giustiziano. Mettono bombe sui treni e minacciano. Sputano parole di odio all'indirizzo di americani e occidentali. Alcuni in Italia credono che gli iracheni stiano 'resistendo' ad un invasore straniero, li comprendono e quasi li giustificano, ritenendoli non terroristi, ma novelli partigiani in lotta per la libertà contro gli occidentali cattivi e imperialisti. Altri, e noi fra questi, pensano invece un paio di altre cose un tantino diverse: intanto, che non tutti gli iracheni siano terroristi e antioccidentali. Secondo, che quelli che uccidono non stanno resistendo un bel niente, ma sono solo bande armate che seminano morte ma non certo per la libertà che, invece, ora possiedono.

Servizio a pagina 3



Intervista al prof. Vittorio E. Parsi, docente dell'Università Cattolica

# Dove va il mondo in questi tempi difficili

## La lucida analisi di un esperto

Fiammetta Sagliocca

**La situazione internazionale dopo l'uscita di scena di Saddam Hussein, invece di ricomporsi sembra lacerarsi ancora di più. Siamo in un vicolo cieco?**

No, io darei una lettura un po' più ottimistica: è vero che il trascinarsi del conflitto con Saddam Hussein e l'installarsi su questo conflitto di un'altra guerra, che è quella del terrorismo, rende la questione più lunga e complicata di quello che si pensasse; però ci sono segnali forti di ricompattamento della comunità internazionale. Al di là di quello che si percepisce dall'Italia - dove arrivano notizie filtrate attraverso le classiche polemiche interne ad uso domestico, anche quando operate da attori non necessariamente solo nazionali - c'è una spinta a un maggior coinvolgimento dell'Onu.

Rispetto a un anno fa, quando è scoppiata la guerra, oggi Usa, Ue e Paesi arabi - almeno quelli più moderati - hanno tutti interesse a che si ricominci a cooperare. Gli Usa per togliersi dai guai, in un certo senso; l'Ue perché non può continuare ad essere insignificante, vedersi una politica dopo i 200 morti a Madrid; le Nazioni Unite perché non possono permettersi il lusso di essere irrilevanti per ben due volte nel giro di un anno, che sarebbe la loro morte; e i Paesi arabi perché capiscono bene che questo processo - che è fatto anche di democracy building, di institution building - è un processo in cui le élite arabe si giocano le loro ultime carte di mantenere il potere, altrimenti dovranno fronteggiare la marea integralista e saranno problemi loro, più ancora che nostri.

**Alcuni, nella sinistra italiana ed europea, insistono nel voler abbandonare l'Iraq al suo destino o, in subordine, a sostituire le forze americane e degli alleati con le forze Onu. Davvero le cose cambierebbero per il meglio?**

La confusione che regna è ben espressa nella lettera di

Prodi al Corriere, in cui si dice tutto e il contrario di tutto, per far contenti un po' tutti (e quindi nessuno) e comunque per non toccare il problema. Kofi Annan, che come capo di una grande burocrazia internazionale si gioca le sue carte con sagacia, ha già indicato la via: si tratta di spingere con l'intervento dell'Onu e per questo ci sarà bisogno di un contingente militare "non multinazionale ma organizzato": questo, volgarmente parlando, si chiama Nato. A mio avviso si tratta semplicemente di ottenere una nuova risoluzione che accentui il carattere multinazionale e la multilateralità di questa presenza militare, per avere una regia unica militare, sotto l'ombrello della Nato, magari con più attori: gli Usa, i Paesi europei e del Mediterraneo più, naturalmente, i Paesi arabi moderati. Senza questi tre non si fa niente: chi pensa di chiamare in causa l'Onu per umiliare gli Stati Uniti e allontanarli dall'area, dovrebbe farsi una domanda semplice semplice: chi mette 120.000 soldati capaci di combattere lì? L'ultima volta che le operazioni di sicurezza sono state lasciate a contingenti militari non occidentali ci sono state stragi paurose: a Mogadiscio i pakistani hanno fatto 400 morti in un giorno, per una manifestazione pacifica! Questo nes-

### L'Euromediterraneo esiste già

L'Unione Europea e i paesi del Mediterraneo, prove di dialogo. A Palermo ne hanno discusso esperti, politici, uomini di cultura, religiosi provenienti dalle varie sponde del mare nostrum, chiamati a convegno dal Movimento Cristiano Lavoratori.

Ne è venuto fuori un quadro pieno di prospettive, ma non privo di dubbi. Siamo popoli diversi, con una grande voglia di amicizia e

conoscenza. L'Euromediterraneo è una realtà già oggi. Ma la Ue se ne deve occupare di più, e non solo in chiave economica e mercantile, ma anche sociale, politica e culturale, cominciando per esempio con il nominare un commissario che abbia la delega proprio per il Mediterraneo. In queste pagine, con le interviste ad alcuni di protagonisti della due giorni di Palermo, continuiamo il dibattito.

suno lo ricorda, ma la professionalità non è così facilmente reperibile sul mercato della sicurezza.

**L'Onu è il grande imputato sulla scena internazionale degli ultimi anni. Non è riuscito a fermare genocidi di massa in Africa, non ha saputo intromettersi con successo nelle vicende mediorientali, non ha evitato la guerra in Iraq, non incide praticamente da nessuna parte in modo significativo o almeno come la gente normale si aspetta. Vuol dire che questo organismo è al capolinea?**

Mah, diciamo innanzi tutto che l'Onu non è Santa Maria Goretti, cioè non è quella cosa che viene dipinta dai media italiani come la suprema autorità... l'Onu può essere piuttosto un attore e una stanza di compensazione dei conflitti. Durante la guerra fredda è stato un attore scarso e un'ottima stanza di compensazione dei conflitti, che ha costruito una cultura del dialogo e della pace vera, concreta, non delle grandi dichiarazioni di principio. Dopo non è più riuscito ad essere questa fonte di dialogo e a volte è stato più o meno maldestramente un attore. Credo che in questo momento il problema

dell'Onu sia quello di rifondarsi per accettare al suo interno - cioè nel Consiglio di Sicurezza, come membri permanenti e, secondo me, senza diritto di veto, perché sarebbe sufficiente - le grandi democrazie del sud: il Brasile, l'India, il Sud Africa. E poi lavorare per spronare il più grande Paese arabo che abbiamo sul pianeta (il più rappresentativo per la stessa cultura araba), a diventare un sistema democratico e, quindi, inserire anche questo nel Consiglio: mi riferisco all'Egitto. Per il momento l'Egitto potrebbe essere ammesso in una sorta di G9 per così dire, o di G10, non dico subito, ma dandogli una scadenza: in fondo la sanzione positiva ha funzionato per democratizzare in sicurezza e senza disastri l'est Europa, non si capisce perché non dovrebbe funzionare nei confronti del mondo arabo.

**Il Mediterraneo può essere un'area di integrazione socio-economica. Lei ritiene che l'irrigidirsi dell'islamismo può rappresentare un freno per questo processo di integrazione?**

Se non lo contrastiamo sì. Il fondamentalismo o il terrorismo non sono allevati e curati - salvo casi eccezionali - dagli Stati, ma si diffondono nelle società, e

questo è il problema vero. Perciò questo il dialogo intersociale è fondamentale per conquistare il cuore di coloro che altrimenti finiranno per essere conquistati dal fondamentalismo: dobbiamo farlo. Dobbiamo attrezzarci per farlo, e sopportare i costi necessari, capire che serve una specie di 'piano Marshall'. Gli stessi Usa hanno proposto per il prossimo G8 una specie di agenda per il supporto economico e politico ai Paesi del Sud, al di là delle sponde a sud del Mediterraneo: non è stato ancora notificato, ma alla fine sta provocando attesa nei regimi arabi. Mubarak sta correndo da tutte le parti per cercare di capire come fare a conformarsi al piano. Si può fare, però non avviene naturalmente, anzi è sempre molto dura, bisogna dirlo per mettere in guardia dalle reali difficoltà, ed è richiesta molta volontà e capacità politica. Ma non è impossibile. Anzi, proprio perché la situazione è molto grigia, è determinante riuscire a vincere questa battaglia insieme ai nostri amici arabi.

**Popoli mediterranei, arabi, islamici ed Europa: il punto d'incontro non può essere solo l'autodifesa dal pericolo di distruzione...**

No certo, occorre un progetto di sviluppo; ma per questo deve esserci anche in noi la consapevolezza che esistono modi alternativi di concepire la politica, molto più alternativi di quanto noi pensiamo. La secolarizzazione è stata la via attraverso la quale l'Europa e l'occidente hanno creato il sistema internazionale, lo Stato, la tolleranza, la convivenza. Ma non è proponibile al mondo islamico: andare da un islamico e dirgli "la religione è fuori" è come andare da un americano e dirgli "la sovranità è fuori". Allora bisogna cercare nuove vie in cui si tenga conto della dignità e delle differenze degli altri e su questa base costruire una forma di dialogo. Il dialogo poi non è mai solo difensivo, secondo me: cioè iniziando a dialogare poi si costruisce. Su questo bisogna essere un po' più ottimisti.

Pensieri per un mese

**Q**uando la sera di Pasqua ho proclamato il Vangelo di Luca che racconta la vicenda dei due discepoli di Emmaus, ho sentito forte il bisogno di pensare a ciascuno dei miei amici, e quasi in uno slancio di altruismo, solo virtuale, avrei desiderato chiamare tutti a raccolta per cogliere, dall'episodio raccontato dall'Evangelista, quegli aspetti così belli che hanno dato ai due interlocutori del viandante, il coraggio di tornare a Gerusalemme, non solo per raccontare l'accaduto, ma per rassicurare gli altri che l'incontro con il Risorto aveva ripristinato il vigore necessario per testimoniare. Questo tempo pasquale, credo, abbia in sé tutta la



Mons. Checco Rosso

### Emmaus Per le vie del mondo

forza necessaria, che viene dalla Parola e dall'Eucarestia, per ravvivare la nostra fede, per incuterci la speranza che non siamo soli, ma soprattutto per riaffidarci il messaggio di salvezza che noi come cristiani dobbiamo portare nella società della nostra quotidianità.

Attenti c'è un pericolo: anche noi camminiamo a volte per la vita, sapendo che seguiamo un Dio crocifisso per amore; che siamo membri del suo corpo mistico, che è la

Chiesa; che facciamo parte di un movimento di evangelizzazione; che il chicco di grano dà frutto quando muore. Pur sapendo tutto questo, quando però la Croce fa il suo ingresso nella nostra vita...quante volte ci coglie di sorpresa! Davanti ad un fallimento o ad una incomprensione, non diciamo anche noi, delusi: "io speravo, però". Percorrendo il cammino della nostra vita, irto di lotte e di difficoltà, anche a noi si

affianca il misterioso Compagno di viaggio. Gesù è il nostro interlocutore, e se abbiamo il coraggio di farlo parlare e di ascoltarlo sentiremo ciò che serve a dare speranza al nostro cuore, e completeremo tutto nello "spezzare il pane".

Cari amici questo vuole scuotere il torpore che a volte ci pervade e allontanare lo scoraggiamento umano. Una volta che avremo fatto l'esperienza di Emmaus, anche noi dobbiamo tornare a Gerusalemme, perché è lì che noi dobbiamo testimoniare il Signore; Gerusalemme! È la nostra quotidianità, è il nostro rapportarci agli altri, è il nostro essere cristiani di questo mondo.



Segue dalla prima pagina

## MCL per l'Africa

L'Africa riassume in sé i paradossi di un continente ricchissimo di materie prime ma messo in ginocchio dalla fame, dalle guerre, dalle malattie. Come è possibile ancora una volta girare lo sguardo da un'altra parte? Il Mcl prende l'avvio da queste considerazioni per la sua campagna in favore dell'Africa che non può essere considerata occasionale quanto piuttosto logica conseguenza dell'impegno profuso in questi ultimi 30 anni nella costruzione di un'Europa forte e riunificata anche ad Est.

L'UE ha tra i motivi stessi della propria esistenza la crescita complessiva del mondo che aveva sfruttato attraverso

la dominazione coloniale: uno dei padri fondatori dell'Unione, Robert Schuman, già nel 1950 affermava: "L'Europa, con maggiore disponibilità di mezzi, potrà continuare la realizzazione di uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano". E non a caso sarà proprio il primo presidente nazionale del MCL, sen. Giovanni Bersani, a presiedere la Convenzione di Lomè, che getterà le basi per la cooperazione tra Europa e Africa. Una forte opera di formazione e di 'azione sociale' ci attende affinché l'emozione o la commozione di qualche momento di trasformino in una politica forte a cui richia-

mare anche le nazioni europee (e la nostra) iniziando con il mantenere gli impegni presi solennemente ed altrettanto sonoramente disattesi. Certo la situazione dell'economia è quella che è, ma non ci salveremo da soli neppure dal punto di vista economico. Il Mcl intende, dunque, muoversi in questa direzione avendo chiaro che l'Europa deve giocare la sua parte, ma anche sapendo che è il lavoro l'altra 'icona' cui riferirsi. Un movimento di lavoratori come il nostro sa bene che è attraverso il lavoro che si concretizza e realizza la dignità di ogni uomo. Il diritto al lavoro va perseguito e affermato ovunque: nelle nostre regioni più povere come negli estremi villaggi dell'Africa nera. Questa attenzione al lavoro ci ha spinto a mettere in campo, oltre

alla formazione ed alla chiamata alla responsabilità, anche un'azione di aiuto concreto a quelle iniziative che sono già state avviate o che verranno promosse dal Cefa, una Ong riconosciuta dal Ministero degli Esteri, dall'Unione europea e dall'Onu, che nasce a Bologna per iniziativa delle cooperative agricole del nostro Movimento. Il Cefa, nei suoi progetti, assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare coniugando gli interventi concreti con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale delle comunità in cui opera, nell'intento che ogni persona diventi protagonista dello sviluppo per essere, così, soggetto attivo di democrazia e di pace. E' attraverso tale opera che può essere valorizzata la terra, lo stes-

so lavoro, la cooperazione, per debellare la fame, le malattie e contrastare efficacemente le guerre civili e la stessa emigrazione. I progetti che MCL intende sostenere sono proprio quelli che tendono a creare occasioni di lavoro duraturo anche attraverso forme di cooperazione in diversi Paesi quali il Marocco, l'Etiopia, la Somalia, la Tanzania, il Kenia. Proprio per questa particolare centralità del 'lavoro', il progetto Mcl per l'Africa ha come motto "Lavori in corso" e come logo un moto circolare tra Europa, Africa e ritorno, attraverso la visibile collaborazione tra lavoratori di diverso colore di pelle. Per lo stesso motivo la campagna ha preso avvio in occasione del 1° maggio nel corso di Civitas a Padova.



Segue dalla prima pagina

## Il terrorismo islamico e l'occidente

Sono sciiti che si vendicano dei sunniti, curdi che rialzano la testa, fedelissimi di Saddam che escono allo scoperto, criminali comuni, uomini di Bin Laden che fomentano la violenza e l'odio anticristiano e antioccidentale. E' un pezzo di Iraq, nemmeno tanto grande numericamente, ma che purtroppo fa notizia ed è ingombrante, perché uccide all'impazzata e si pone a capo dell'ondata di fanatismo islamico alimentata da Bin Laden.

Ma perché insistere per far rimanere ancora in Iraq i nostri soldati, invece di lasciare che i cittadini di quel paese si scannino fra di loro? È una domanda ricorrente in queste settimane. Dopo l'uscita di scena di Saddam Hussein quel paese va accompagnato alla democrazia minima: c'è già un governo provvisorio, seppur guidato da un americano, c'è una nuova costituzione, si stanno ricostruendo i servizi di polizia e sanitari, a breve ci saranno le elezioni. Sono tutte cose che oggi quella gente non sarebbe in grado di gestire da sé.

Va detto che in Iraq non si vota da tempo immemorabile, non esistono sindacati, né partiti politici, né giornali liberi, né servizi di polizia credibili, le donne sono schiavizzate, le attività economiche quasi inesistenti, ignoti l'istruzione e i trasporti, la sanità dispersa. Per decenni i petrodollari hanno arricchito il tiranno, ma il popolo è rimasto povero da tutti i punti di vista. L'unica legge conosciuta sembra quella della forza, che regola le relazioni con le persone, nelle famiglie, fra le tribù e i gruppi religiosi, fra gli stati. Perciò in vista delle elezioni, anziché prepararsi alla disputa elettorale, immaginando un piano per il futuro di questo Paese, improbabili leader scatenano la violenza cieca. Che serve a occupare spazi di potere e di territorio prima del voto; e intensificano le aggressioni ai liberatori americani che simpatici non stanno, intanto perché occidentali e poi perché a loro si devono molti lutti, e poi ancora perché i nostalgici del vecchio regime e i fondamentalisti naturalmente li odia-

no. Andarsene oggi, impauriti dal macabro detonare delle bombe, e senza aver completato la transizione, avrebbe quindi non solo il sapore di una indecorosa fuga, ma significherebbe lasciare un'intera popolazione in balia di bande armate, e a farne le spese sarebbero ben più di oggi i cittadini normali, che sono la stragrande maggioranza della popolazione. E lascerebbe l'Iraq nel caos più assoluto, vanificando il sacrificio di soldati e civili.

Le vicende interne irachene sono inevitabilmente intrecciate a quelle del terrorismo islamico che si esprime sulla scena internazionale, che punta a scompaginare il mondo, a impaurirlo e piegarlo alle sue condizioni. Le bombe di Madrid hanno deviato il corso delle elezioni spagnole, facendo vincere il pavido Zapatero e sconfiggendo Aznar nemico determinato del terrorismo islamico. C'è da aspettarsi altri attentati quando saremo ad un passo dalle elezioni per il rinnovo del parlamento europeo. Stiamo pur certi che anche in quel caso Bin Laden vorrà eleggere i 'suoi' uomini.

Ma prima delle bombe, ci sono parole e pensieri che fanno tremare i polsi, perché spiegano meglio della dinamite con quale nemico ci confronta-

mo: dopo le stragi di Madrid, uno dei capi terroristi musulmani disse: la vostra fede propugna la vita, ma la nostra propugna la morte, quindi non abbiamo paura di morire.

Come confrontarsi con questa sfida? Naturalmente nessuno ha la ricetta in tasca, nemmeno noi. Però qualche considerazione ci sentiamo di farla. La prima, è che non crediamo ad una guerra di civiltà, ma in ogni caso non abbiamo vergogna di noi stessi. L'occidente è un mondo nel quale la vita, grazie al cristianesimo, ha ancora un valore. E' un mondo che nei secoli è stato capace di creare ricchezza e sviluppo, e diffonderle in fasce sempre più ampie di popolazione. L'occidente non può vergognarsi di ciò che ha costruito, anche se non di tutto può andare orgoglioso. Di sicuro non può vergognarsi della democrazia e di avere attribuito alla libertà il valore che essa merita. Libertà talmente autentica da consentire a tutti, quindi anche agli islamici, di professare liberamente la loro fede nei nostri Paesi, mentre a noi cristiani non è consentito di professarla nei loro.

Ma tutto ciò oggi è in pericolo, a causa di una minaccia tanto folle quanto pericolosa. Questo pericolo va affrontato.

Ciò che abbiamo e che siamo va difeso. Anche se non tutti lo capiscono. Alcuni per calcolo politico, altri per pura miopia. Il governo spagnolo di Zapatero, eletto dalle bombe di Bin Laden, ha ritirato i soldati dall'Iraq. Dando un messaggio ai terroristi di tutte le risme: piazzate una bomba in qualche stazione, e diremo subito sì a qualunque richiesta.

Bene ha fatto invece l'Italia, anche in presenza della drammatica vicenda degli ostaggi e dopo l'uccisione dell'eroe Fabrizio Quattrocchi, a mantenere il suo impegno. Il futuro non si annuncia facile. I terroristi non conoscono amici e non salvano nessuno, nemmeno quegli utili idioti che vivono fra di noi ma stanno sempre "dall'altra parte", capaci di manifestare contro gli americani anche il 25 aprile, il giorno che paradossalmente restituì la libertà agli italiani proprio grazie al sacrificio di decine di migliaia di soldati con la bandiera a stelle e strisce. Povero quel popolo che non crede in sé, e non prova nemmeno a difendersi dal pericolo, per il semplice fatto che è talmente miope da non vedere il pericolo stesso, se non quando è troppo tardi per fermarlo.



*Parla un protagonista del dialogo in medioriente*

# Mons. Twal: la speranza prenda il posto della paura

*Vescovo di Tunisi e Presidente Conferenza Episcopale Nord-Africa*

**Fiammetta Saggiocca**

**I** Medioriente è sempre più una polveriera. Problemi vecchi e nuovi si mescolano. Fanatismo religioso, ignoranza, povertà, sono il detonatore ideale per popoli disabitati ad un quadro di relazione internazionale fondato sul dialogo. Con le dovute eccezioni di quanti credono davvero alla possibilità di vivere in pace nella diversità, nel rispetto autentico e nella condivisione dei valori più cari della vita. In questo tempo difficile che ci troviamo a vivere, l'area mediterranea può svolgere un ruolo importante. Da cuscinetto politico e diplomatico, e il mare nostrum può diventare il collante che unisce popoli e ragioni differenti, anziché dividerli. Ne parliamo con un protagonista assoluto, mons. Foad Twal, vescovo di Tunisi e guida dei vescovi nordafricani.

**Essere alla guida di una diocesi come quella tunisina - in un Paese, cioè a netta predominanza islamica - è certamente un'esperienza fuori dal comune. Lei come la vive, quali difficoltà e quali sfide?**

In Tunisia noi cristiani siamo una minoranza, questo è vero; però penso che la brava gente, la gente buona, quella fedele a Dio, al Cristianesimo, alla Chiesa, alla famiglia, al Magistero, è e sarà sempre una minoranza nel mondo. Allora il fatto di essere una minoranza non mi dà nessun complesso, anzi vivo la mia missione con ottimismo, con gioia. Quando Cristo, ha cominciato la sua vita, non c'erano tanti cristiani: ha cominciato da zero! Quindi credo che anche noi possiamo cominciare da zero, senza paura e senza complessi perché c'è tanta gente che prega per noi, che ci aiuta: c'è una bella solidarietà nel mondo da parte della

comunità cristiana, così come noi da parte nostra abbiamo tanta solidarietà verso tanti musulmani che soffrono, che hanno paura, hanno fame, hanno sete di più giustizia, di più dignità.

**Qual è la situazione oggi del mondo islamico in Tunisia, soprattutto dall'11 settembre in poi?**

Tutto il mondo è cambiato: siamo più coscienti, più responsabili, anche rispetto a questo fondamentalismo pazzo, selvaggio, che si trova ogni tanto da voi in Italia. Io ho scritto una lettera a quel musulmano pazzo che ha voluto togliere la croce da una classe: l'ho ringraziato, perché dopo quell'episodio tanti italiani si sono 'svegliati' e hanno cominciato a dare importanza alle processioni, alla preghiera, alla nostra carta d'identità cristiana, senza complessi. Ormai siamo in un momento in cui il basso profilo non aiuta nessuno: dobbiamo essere chiari, rispettosi di tutti quanti, di noi stessi, della nostra identità se ancora abbiamo un'identità cristiana - ed è questa la domanda da farci -. Il 'profilo basso' non serve a nessuno, né a loro né a noi.

In Tunisia tutto è cambiato, abbiamo più paura, vediamo il futuro come un'incognita, tutto questo è vero, ma è vero anche che i mass media parlano troppo di uno scontro fra culture, fra religioni. Io credo che più ci sono problemi, più c'è paura, più ci sono ferite, da tutte le parti, più dobbiamo impegnarci a curare, a sanare, ad aiutare, ad amare, a servire. Non è il momento di scappare perché abbiamo paura, non è il momento di scappare per lasciare il terreno ad alcuni pazzi: al contrario, più si trovano di questi pazzi, più tocca a noi essere presenti con la nostra testimonianza, con la fede, il perdono, l'amore, ma anche con la nostra giustizia... senza complessi, per carità!



Il vescovo di Tunisi mons. Foad Twal

**Il Papa invita sempre più frequentemente al rispetto, al dialogo interreligioso. E forse Gesù Cristo, Maometto, Buddha, se si fossero seduti intorno a un tavolo sarebbero andati molto più d'accordo di quanto facciamo noi...**

Il dialogo interreligioso è impegnativo, non è uno scherzo: per dialogare seriamente nella verità e nel rispetto non bastano solamente delle frasi di cortesia. Io devo presentarmi tale e quale per come sono, con i miei dogmi, con la mia fede, e gli altri devono rispettarli. Dialogare con gli altri suppone una conoscenza forte, radicale, della nostra propria religione e della loro. Ma spesso non conosciamo bene né l'una né l'altra: allora non è il

caso, è meglio non dialogare, meglio essere amici rispettosi e basta. C'è poi un altro dialogo, che è il dialogo di vita, quello che noi viviamo spesso a Tunisi: è un dialogo fra amici che si conoscono, si vogliono bene, si rispettano, ma senza toccare l'argomento religione. Il dialogo interreligioso suppone una forte preparazione, perché - da parte nostra, ma anche credo da parte loro -, ci sono alcuni dogmi che non sono negoziabili: e io devo essere rispettato tutto intero, come sono, perché siamo di versi. D'altronde se fossimo tutti uguali sarebbe inutile cercare un dialogo: il dialogo presuppone una differenza.

**Cosa spinge parte degli islamici di Tunisia e non solo ad**

**abbracciare il fanatismo religioso?**

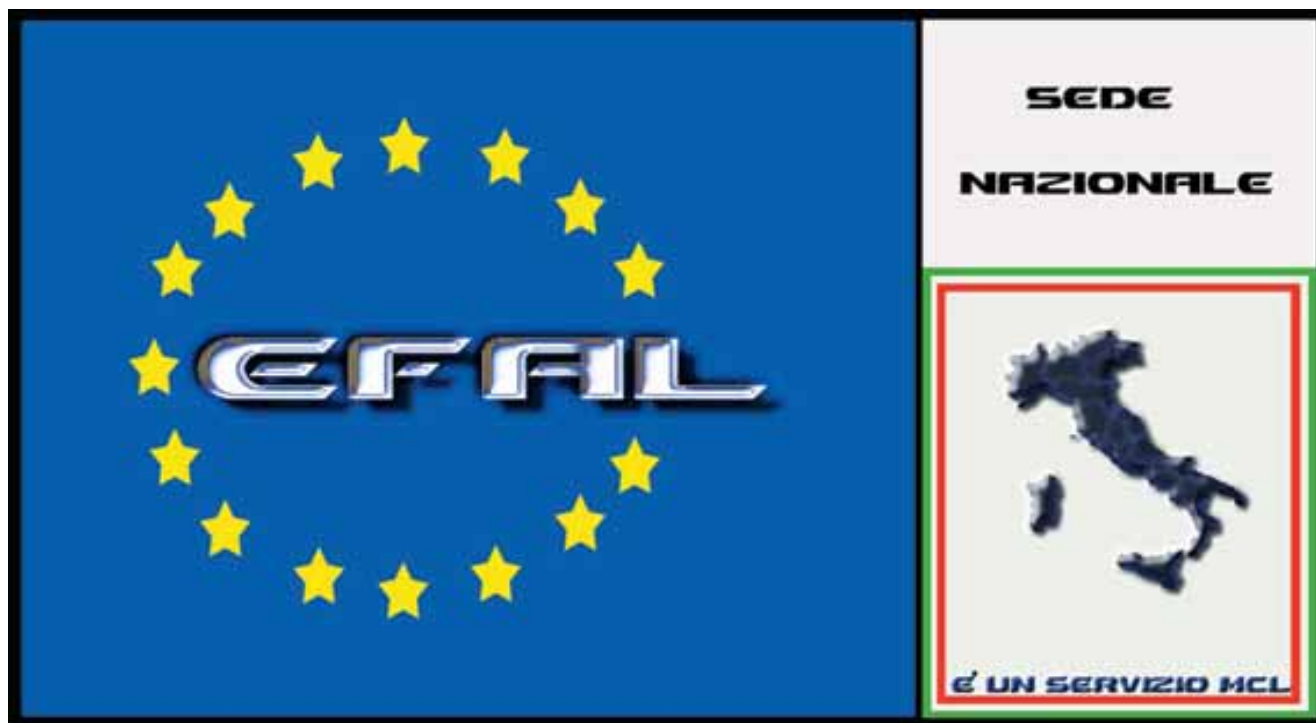
Le cause sono tante: possiamo cominciare da una certa ingiustizia mondiale. Di fronte a un'ingiustizia c'è sempre una reazione, perché l'ingiustizia è impopolare, e invita la gente ad aderire a queste posizioni radicali perché non vedono soluzioni né alla loro situazione. Bisognerebbe ci fosse un po' più di giustizia, di eguaglianza, di dignità, e poi si dovrebbe dare una soluzione al problema mai risolto della Palestina. Si deve trovare il coraggio di dire le cose come sono. La violenza rimane nell'uomo come elemento umano, perché c'è quello che noi chiamiamo il peccato originale: siamo inclini a far del bene così come siamo inclini a far del male. Il contesto vuol dire molto: l'educazione, la giustizia, la carità, la fiducia, ci spingeranno a vivere in pace e a lasciar vivere in pace. Quando c'è l'ingiustizia non c'è futuro, né fiducia, né rispetto per nessuno; quando è la forza che regola i rapporti, siamo spinti a fare i pazzi ed è un problema che dobbiamo pagare tutti quanti.

**Cosa possono fare i cristiani di fronte all'avanzata del fondamentalismo islamico con il suo carico di violenza e disprezzo per la vita umana?**

Per prima cosa tutti noi cristiani, anche i laici, non dobbiamo lasciare l'ultima parola né ai politici né ai militari, perché loro hanno i loro interessi e il loro linguaggio, mentre noi cristiani abbiamo il nostro linguaggio che è quello del Vangelo e del primo comandamento che è amare Dio e amare il prossimo. Se andiamo a seminare armonia, pace, servizio, se cominciamo a costruire questa civiltà di cristiani, di brava gente che vuol vivere e vuol lasciar vivere; se cominciamo ad essere coscienti del nostro ruolo, con la nostra vera identità cristiana senza complessi, con calma, con il sorriso e con l'ottimismo, possiamo costruire un mondo di pace per quanto possibile. E' vero, ci sono le forze del male che non ci lasceranno mai in pace, però noi non dobbiamo mai abdicare perché Dio è con noi, il Signore è con noi, e ci ha detto di non avere paura. Spesso abbiamo paura di mostrarci per quello che siamo e questo è il nostro vero punto debole.

**C'è davvero speranza di pace in questo mondo impazzito?**

Sì, se cominciamo a mettere la pace dentro di noi, a trovare una bella serenità interiore, nel nostro cuore, cominciando a mettere la pace fra noi e il Signore.





Temi e prospettive di un voto importante

## Verso il rinnovo del Parlamento Europeo

Antonio Di Matteo

**A** qualche settimana dall'elezione per il rinnovo del Parlamento Europeo si registra una totale assenza, nel dibattito politico, dei temi che dovrebbero interessare quest'appuntamento elettorale, fatta eccezione per alcune curiosità, come sempre più legate al colore che alla politica, riguardo ad ipotesi di candidature di personaggi, più o meno conosciuti, che notoriamente si occupano di ben altro, oppure discussioni sulle dimensioni e sui colori dei manifesti.

L'auspicio è che ci possa essere un'inversione di tendenza e che, invece, questa campagna elettorale possa caratterizzarsi sui temi specifici della scadenza elettorale europea. Sarebbe certamente magnifico immaginare una cosa del genere per cogliere questa opportunità del rinnovo del Parlamento Europeo, che vede recarsi alle urne contemporaneamente cittadini di 25 Paesi, con alle spalle esperienze politiche recenti molto diverse, per fare un decisivo e significativo passo in avanti verso l'integra-



zione nell'Unione Europea. Eppure sul tappeto non mancano argomenti fondamentali, solo per ricordarne uno, la difficoltà a trovare un'intesa sulla Carta Costituzionale, con il problema del sistema di voto e gli interessi, più o meno manifesti, d'egemonia di qualche Paese; ma soprattutto, ciò che ci sta più a cuore, il riferimento alle radici cristiane dell'Europa, cui il Santo Padre ci richiama con continue e pressanti sollecitazioni. L'esperienza delle passate scadenze, però, m'infonde qualche dub-

bio, anche se una progressiva crescita della dimensione culturale europea nel nostro Paese mi induce a sperare in un dibattito più partecipato, in particolare, stimolato da quelle forze politiche di autentica ed antica convinzione europeista. Il recente e ricco dibattito nel nostro Consiglio Generale che, fra i tanti argomenti, ha riconfermato l'appartenenza alla grande famiglia del PPE, ci porta a rivolgere le nostre attenzioni e le nostre aspettative proprio verso questo Partito ed, in particolare, verso quella parte

più marcatamente ancorata ai valori della Dottrina sociale della Chiesa, che sono le fondamenta del Mcl. La nostra aspirazione è che questa stagione possa essere caratterizzata da un positivo incontro, fra attori sociali e politici, per contribuire insieme a realizzare quel comune sogno trasmessoci dai Padri fondatori dell'Unione Europea. I nostri stimoli, le sollecitazioni e le sensibilità, frutto di una lunga esperienza acquisita attraverso momenti di riflessione, studio e dibattito fra di noi, e di confronti culturali con

studiosi, politici e partners di molti Paesi europei, con la conoscenza diretta di realtà sociali e politiche della nuova Europa, possono rappresentare una utile ricchezza aggiuntiva nella direzione della costruzione di una Unione sempre più politica. Il nostro impegno, come sempre, sarà per l'affermazione del PPE, ma a questo Partito, proprio perché ci sentiamo parte viva e propositiva, lanciamo la nostra sfida per un confronto serrato sul piano dei contenuti e delle proposte. Per questi motivi ritengo utile

riprendere la proposta che il nostro Presidente ha affacciato al recente Seminario internazionale di studio a Palermo sul tema, L'Unione Europea ed il Mediterraneo, circa la necessità di prevedere nella prossima Commissione Europea, la presenza di un Commissario con il compito specifico per il Mediterraneo. Questa proposta, che ha riscontrato interesse e consensi da più parti, vuole essere uno dei contributi che il Mcl mette a disposizione del PPE e dal quale ci piacerebbe avere qualche risposta. In ogni caso, come ha recentemente scritto Carlo Costalli, il nostro impegno ed interesse sono per "un'Europa che noi vogliamo costruire con il lavoro e per il lavoro, consapevoli che senza il forte collante della solidarietà, non sarà mai possibile costruire una realtà europea fondata sulla pace e sulla giustizia sociale. L'Europa dei popoli che noi desideriamo, ci impegna a lavorare per costruire assetti istituzionali ed economici, ponendo al centro l'uomo, la sua libertà e la sua dignità".

**Un** evento epocale, ma anche una fonte di timori, soprattutto dal punto di vista sociale ed economico: restano diversi e contrapposti gli stati d'animo degli europei quando parte il quinto allargamento della Ue, anzi il sesto se si considera l'ingresso nel 1990 della ex Germania dell'est.

Dieci i paesi a cui, in una sola volta, si sono aperte le porte: da quelli ex-comunisti come la Polonia e l'Ungheria, che avevano già avviato qualche trasformazione prima della caduta del Muro, alla Repubblica Ceca e alla Slovacchia, separate pacificamente dal primo gennaio 1993, alla Slovenia. Il gruppo comprende poi le tre repubbliche di Estonia, Lettonia e Lituania, ma anche due isole del Mediterraneo, Malta e Cipro.

L'allargamento, sancito con una cerimonia ufficiale a Dublino, assume caratteristiche e ampiezza del tutto diverse, rispetto ai precedenti, proprio in virtù delle grandi differenze sociali, economiche e storiche dei dieci nuovi rispetto agli attuali quindici ex-membri.

## E' nata la nuova Europa Dieci nuovi Paesi aderiscono alla Ue

L'evento, nonostante le rassicurazioni di Bruxelles, ha provocato più di un timore, di volta in volta, emerso sotto forma di paura per una crescita della disoccupazione, un aumento della delocalizzazione delle imprese o per l'arrivo dai paesi dell'est di manodopera a buon mercato, fenomeno spesso accompagnato - in particolare da alcuni stati - dall'immigrazione clandestina.

Vale, tuttavia, la pena ricordare che anche i precedenti allargamenti non sono stati completamente indolori. Era il 1973 quando ai sei stati fondatori (Italia, Germania, Belgio, Francia, Olanda, Lussemburgo) si aggiunsero l'Irlanda, la Danimarca e soprattutto la Gran Bretagna, il cui peso demografico e politico era stato fortemente contrastato. A parte l'ingresso soli-

tario, nel 1981 della Grecia, anche l'arrivo di Spagna e Portogallo nel 1986 fu accompagnato da un clima teso ed infine nel 1995 all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia si unì il dietro-front della Norvegia, per volontà degli elettori che si opposero con un referendum popolare. Secondo gli ultimi dati di Eurobarometro, i cittadini europei dei Quindici favorevoli all'allargamento sono il 47% contro un 36% di contrari. L'Italia, con una media di favorevoli pari al 61% si posiziona al quarto posto nella classifica dei pro-allargamento dietro a Grecia (65%), Danimarca (63%) e Spagna (62%). Ma anche questi dati sembrano cambiare in fretta: i francesi, con 55% contro e 34% a favore, ad esempio, venivano indicati da Eurobarometro tra più scettici, mentre un sondaggio

più recente indica i favorevoli al 62%.

Certo, l'allargamento non potrà essere privo di conseguenze sul funzionamento dell'Ue, ma, fanno notare alcuni commentatori, i dieci paesi che entreranno a far parte dell'Unione, se hanno un Pil per abitante pari a circa il 40% della media dell'Ue a

15, hanno anche un potenziale di crescita che negli ultimi anni è continuato a progredire (nel 2002 in Lituania è stato del 6,8% secondo gli ultimi dati Eurostat). Un quadro che potrà avere un impatto positivo sul Vecchio continente.

Enormi sono stati gli sforzi compiuti finora dai paesi aderenti per conformarsi alle regole comunitarie, anche se restano ancora lacune che rischiano di diventare penalizzanti soprattutto per alcuni dei nuovi stati membri, come quelle relative, ad esempio, alla capacità di gestione degli aiuti diretti oppure nel settore agroalimentare per l'adeguamento delle strutture che ritarderà l'autorizzazione a poter esportare nel grande mercato unico europeo.





## Immagini dal seminario di Palermo

### L'intervento di mons. Crepaldi

**D**el problema terrorismo ha parlato a Palermo il Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, Mons. Giampaolo Crepaldi. Secondo Crepaldi "il terrorismo sta accentuando nelle popolazioni la consapevolezza delle distinzioni, sta consumando la disponibilità al dialogo, alla cooperazione, all'accoglienza".

Di fronte a un fenomeno così devastante che sempre più assume una dimensione globale e che "vorrebbe darsi una connotazione religiosa", bisogna continuare invece a "camminare sulla strada del dialogo interreligioso, come indica il Papa, che è l'unica via che può

impedire lo scatenarsi di una guerra di religione".

Mons. Crepaldi lancia quindi un monito: "Trovare una motivazione al terrorismo giustificandolo con la povertà, sarebbe aberrante: anzi, il terrorismo viene fuori in genere proprio dai ceti più benestanti, più acculturati, che fanno leva poi sulla rabbia dei popoli".

"Le religioni devono giocare un ruolo pubblico nella promozione della pace", questo l'auspicio di Mons. Crepaldi, che ha ricordato come nel mondo si debba intervenire per risolvere le miriadi di conflitti 'dimenticati': "solo in Africa ce ne sono in corso ben 45", ha ricordato.





# Manifesto elettorale del Ppe

## 25 anni di elezioni dirette del Parlamento Europeo

Tramite questo manifesto invitiamo i cittadini europei a sostenerci in occasione delle prime elezioni europee del secolo XXI. In questa occasione gli Stati membri dell'Europa riunificata celebreranno insieme il 25° anniversario del primo suffragio europeo diretto. Gli elettori di una Unione Europea comprendente più di 450 milioni di persone possono adesso influenzare direttamente il destino dell'Unione prendendo parte a queste elezioni. L'integrazione degli Stati-nazione in seno all'Unione Europea costituisce un passo unico nella storia dell'umanità e permette di garantire la libertà, la pace e la stabilità, così come la prosperità economica, i progressi sociali ed un maggiore rispetto per l'ambiente. Perseguiamo insieme questo importante obiettivo e proviamo ad andare ancora più lontano.

L'Unione Europea è la risposta adeguata alle numerose sfide poste dalla globalizzazione. Con una rete di comunicazione mondiale e delle imprese che devono essere competitive su scala planetaria, nuove sfide sono state poste alla nostra sicurezza. Un buon numero di problemi propri del terzo millennio non possono essere risolti a livello nazionale. Abbiamo dunque bisogno di un'Unione Europea forte, perché essa è garanzia di prosperità, libertà, sicurezza per le nazioni e i cittadini europei. Noi vogliamo rinforzare l'Unione al fine di servire meglio i cittadini nei campi dove un'azione comune può fare la differenza.

## Per un'Unione di valori

Il Partito Popolare Europeo è il partito del bene comune in Europa. I suoi partiti membri, tutti fermamente impegnati in favore dell'integrazione europea, hanno fortemente contribuito alla costruzione dell'Europa. L'Unione Europea è per noi un processo permanente sempre più profondo, nel quale i vantaggi di un'azione comune devono servire i cittadini. Noi vogliamo creare un'Unione Europea effi-

cace e democratica, un'Unione che sia vicina ai cittadini. Noi riteniamo infatti che l'Unione sia ben più che uno spazio economico comune, che essa sia prima di tutto una comunità politica di cittadini e delle loro nazioni. I nostri valori si fondano sul carattere inalienabile dei diritti umani, sulla libertà, la democrazia, lo Stato di diritto, la solidarietà, la giustizia, l'uguaglianza delle opportunità e la parità fra uomo e donna. Questi valori riflettono la nostra concezione dell'uomo, la quale si ispira principalmente al Cristianesimo e all'Illuminismo. Allo stesso modo, sono questi valori che uniscono l'Unione Europea ai suoi partner internazionali, in particolare gli Stati Uniti. Ben coscienti della nostra vasta eredità culturale comune, riconosciamo ed esaltiamo la diversità delle culture nazionali, regionali e locali, che si sono sviluppate nel corso dei secoli. Il nostro motto è "l'unità nella diversità". Le differenti tradizioni culturali coesistono nell'Unione Europea, costituiscono un importante quadro di riferimento e di orientamento per i cittadini. E' nondimeno logico prendere iniziative comuni a livello dell'Unione, quando gli Stati membri, le regioni o le autorità locali non sono in grado di trovare una migliore soluzione ad un dato problema. Il principio di sussidiarietà è dunque per noi un criterio essenziale che deve guidare l'azione comune europea.

## Per un'Unione di cittadini

L'integrazione europea è talmente attraente che i popoli dell'Europa centrale ed orientale hanno visto nella loro liberazione dal giogo delle dittature comuniste anche una possibilità di raggiungere la partnership dell'Unione Europea. Grazie all'Unione Europea, i cittadini dei suoi Stati membri possono utilizzare al meglio i loro talenti, poiché possono studiare, lavorare, vivere, viaggiare ed investire liberamente su tutto il territorio dell'Unione. Programmi di scambio come Socrates ed Erasmus sono uno dei numerosi modi attraverso i quali l'Unione sostiene

attivamente i suoi cittadini e permette loro di godere delle libertà che essa offre. Vogliamo estendere tali libertà ed opportunità, in particolare per i giovani, così che l'avvenire dell'Europa possa essere ancora migliore.

## Per la prosperità e la sicurezza sociale in Europa

La storia ha dimostrato che un'economia sociale di mercato, basata sulla libertà individuale e la responsabilità sociale, è la formula più efficace e giusta. Una crescita economica basata sulla libera impresa, una moneta stabile e dei sistemi nazionali di sicurezza sociale efficaci sono le principali condizioni preliminari per una maggiore prosperità e più armonia sociale in Europa. La disoccupazione è un fenomeno ingiusto. L'essere umano, la sua motivazione, le sue qualifiche, la sua creatività e la sua capacità di innovare sono il cuore della nostra politica economica e sociale. Pensiamo dunque che una riduzione consistente della disoccupazione costituisca la migliore politica sociale, così come un'espressione importante di solidarietà. Contrariamente ai Socialisti, che privilegiano le regolazioni burocratiche e gli interventi dello Stato, noi preferiamo concentrarci sullo sviluppo quantitativo ma anche qualitativo del lavoro, creando le condizioni favorevoli alla libera impresa in Europa. Per noi, la concorrenza è una delle più importanti fonti di iniziative, di innovazioni, d'investimenti e di prosperità.

In conseguenza dei mutamenti demografici che stanno conoscendo le società europee, gli Stati membri dell'Unione devono salvaguardare a lungo termine i loro sistemi pensionistici e di sicurezza sociale e stabilire dei sistemi che rispondano ai bisogni di tutte le generazioni. Delle riforme in questi campi sono indispensabili per consolidare la nostra sicurezza sociale.

L'elemento più importante resta la crescita economica, che non riusciremo a rilanciare se non trasformeremo l'Europa in una regione economica più dinamica e competitiva. E' a questo fine che

cerchiamo di ridurre gli ostacoli commerciali e di liberalizzare i mercati, sostenendo la ricerca delle tecnologie innovative e imperniata sul futuro, come le biotecnologie e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La conoscenza diventa sempre più la carta vincente delle nostre società. La formazione di perfezionamento professionale è indispensabile se ci si vuole adattare ai rapidi mutamenti di questo mondo e rispondere alle nuove sfide. Noi crediamo dunque che convenga sviluppare i sistemi educativi e di formazione degli Stati membri dell'Unione, migliorare l'accesso all'educazione, integrare strettamente la teoria con la pratica, adattare i programmi scolastici. Un'attenzione particolare dovrà essere accordata anche all'apprendimento delle lingue straniere. Raccomandiamo a questo riguardo che gli Stati membri adattino i loro sistemi d'insegnamento, affinché l'apprendimento di due lingue straniere diventi una realtà.

## Per uno spazio europeo di libertà e sicurezza e per uno Stato di diritto

La nostra storia comune dimostra che l'Unione Europea è l'unica garanzia di stabilità politica e di sicurezza in Europa. Dobbiamo unire le nostre forze contro le nuove minacce che pesano sulla nostra sicurezza.

L'Unione dovrebbe parlare con una sola voce in tutti gli ambiti importanti della politica estera e di sicurezza. Ciò implica che la politica europea di sicurezza e di difesa sia elaborata in stretta collaborazione con la NATO. Dobbiamo rispondere alle nuove minacce come il terrorismo internazionale con delle strategie adeguate, dei nuovi meccanismi di prevenzione e gestione dei conflitti, così come rinforzando le nostre capacità di difesa. Una maggiore collaborazione e delle norme comuni nel campo degli armamenti possono contribuire ad una maggiore efficacia e ad un migliore utilizzo delle risorse finanziarie nazionali destinate alla difesa. Un'Europa senza frontiere richiede che uniamo i nostri sforzi per controllare e gestire l'immigra-

zione e per lottare contro l'immigrazione clandestina, la criminalità, il commercio e la schiavitù f e m m i n i l e . Conseguentemente, le frontiere esterne devono essere correttamente controllate. Spetta agli Stati membri assicurarsi che le proprie frontiere siano controllate conformemente ai criteri della Unione Europea. Nondimeno, l'Unione deve essere pronta ad aiutare i Paesi che trovano delle difficoltà in questo ambito. Dato che questa questione influisce prima di tutto su competenze degli Stati membri, questi ultimi dovrebbero poter contare su un corpo europeo di polizia di frontiera, affinché esso li aiuti a rinforzare le frontiere esterne dell'Unione. Dobbiamo comunque combattere l'immigrazione clandestina alla radice, migliorando la cooperazione con i Paesi d'origine e quelli di transito. Il PPE è favorevole a delle procedure per le richieste e concessioni d'asilo armonizzate, da affrontare entro un termine di sei mesi, e a degli accordi di rimpatrio con i Paesi terzi, che assicurino il ritorno certo, rapido e deburocratizzato verso i Paesi d'origine dei richiedenti asilo la cui domanda non è stata accolta. In questi ultimi anni, il terrorismo è divenuto uno dei maggiori problemi del secolo XXI. I gruppi terroristi, così come tutte le organizzazioni che sostengono o tollerano i metodi terroristi, e la criminalità transfrontaliera, richiedono misure risolutive ed efficaci prese a livello europeo. Abbiamo dunque bisogno di un quadro istituzionale uniforme e coerente, integrato da una struttura comunitaria e che ricopra tutti gli aspetti giuridici e di affari interni.

## Conseguentemente:

\* le competenze dell'Europol dovrebbero essere ampliate affinché possa impedire e combattere i gravi crimini internazionali;

\* conviene anche sviluppare Eurojust, per farne un'autentica rete di comunicazione e di allerta rapida, che colleghi le autorità giudiziarie nazionali;

\* le definizioni dei crimini come il commercio e la messa in schiavitù delle donne, il traffico di droga, la criminalità su internet, il riciclaggio di denaro e gli atti di razzismo dovranno essere armonizzate in tutti i sistemi giuridici nazionali, al fine di stabilire delle norme minime comuni a livello europeo;

\* siamo favorevoli alla creazione di una procura europea.

## Per delle politiche durature

Oggi, le politiche durature esigono sempre più una cooperazione sistematica che non può essere correttamente organizzata se non a livello internazionale. Se vogliamo assumerci le nostre responsabilità verso le generazioni future, dobbiamo aver cura dell'ambiente e del mondo nel quale viviamo. Pensiamo che l'ambiente debba essere protetto sulla base di una stretta regolamentazione a livello europeo, fondata sul principio del "chi inquina paga" e che assicuri un controllo stretto sul rispetto di tali regole.

Gli sforzi realizzati su scala planetaria per arrestare i cambiamenti climatici devono rimanere una priorità assoluta. Un programma europeo per la rapida messa in atto del Protocollo di Kyoto deve fare dell'Europa il leader mondiale in questo settore. Vogliamo perseguire questo obiettivo sostenendo le energie rinnovabili, il ricorso a tecnologie innovative, le politiche di trasporti meno nocive per l'ambiente. Gli scandali che sono scoppiati in passato hanno dimostrato che la sicurezza alimentare deve essere una priorità, favorendo le produzioni agricole che rispettano di più l'ambiente, garantendo una maggiore trasparenza e un controllo efficace dell'insieme della catena alimentare.

## La vostra voce farà la differenza!

Vi chiediamo di accordare la vostra fiducia ai partiti membri del PPE in occasione delle prossime elezioni europee. Vi prometiamo di fare tutto perché l'Unione Europea continui a servire i suoi cittadini sulla base dei nostri valori.





# Il CAF MCL

**per tutti i servizi di assistenza fiscale**

Prenota la consulenza  
per la compilazione  
del tuo modello 730

# 730

**al CAF - MCL**  
**anche la tua dichiarazione**

**- DSU -**

*(Dichiarazione Sostitutiva Unica)*

**- ISE - ISEE - ISEU -**

*(Indicatore Situazione Economica Equivalente)*

**- ICI -**

*(Imposta Comunale Immobili)*

**- RED -**

*(Certificazioni Redditali)*

**- UNICO -**

**Direzione Generale**

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10

Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: [direzionegeneralecaf@mcl.it](mailto:direzionegeneralecaf@mcl.it)



# SEDI CAF MCL

## PIEMONTE

**TORINO** - P.ZZA SOLFERINO 9 10121 TORINO - tel. 011/5069444  
**TORINO** - VIA PRALI 22 10100 TORINO - tel. 011/3820201  
**NICHELINO** - PIAZZA CAMANDONA 29 10042 NICHELINO (TO) - tel. 011/6801114  
**ALESSANDRIA** - VIA PARMA 32 15100 ALESSANDRIA - tel. 0131/266334  
**BIELLA** - V.LE ROMA 12 13900 BIELLA - tel. 015/402307  
**BIELLA** - VIA DON MINZONI 18/C 13900 BIELLA - tel. 015/2521918  
**CUNEO** - PIAZZA EUROPA 15 12100 CUNEO - tel. 0171/411074  
**CUNEO** - VIA SCHIAPPARELLI 7 12100 CUNEO - tel. 0171/694443  
**NOVARA** - C.SO CAVALLOTTI 9 28100 NOVARA - tel. 0321/397666  
**VERBANIA** - VIA BELGIO 55/B 28922 VERBANIA - tel. 0323/401490

## LOMBARDIA

**MILANO** - VIA FABIO FILZI 2 20100 MILANO - tel. 02/67493187  
**MILANO** - V.LE MONTELLO 20 20154 MILANO - tel. 02/33105330  
**MILANO** - VIA C. ABBA 25 20158 MILANO - tel. 02/66807483  
**MILANO** - V.LE MONZA 137 20127 MILANO - tel. 02/2814151  
**MILANO** - VIA CARLO FARINI 20127 MILANO - tel. 02/6888945  
C/O SINDACATO FIALS E ASSOC. A.N.U.A.Fi.T. - fax.  
**MILANO** - VIALE MONZA 137 20100 MILANO - tel. 02/28389282  
C/O CONSULTA ITALIA PER IL LAVORO - fax.  
**MILANO** - PIAZZA OSPEDALE MAGGIORE 1 20100 MILANO - tel.  
C/O OSPEDALE NIGUARDA CA' GRANDA - fax  
**CINISELLO BALSAMO** - VIA GARIBALDI 114 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) - tel.  
02/6174346 - fax.  
**SESTO SAN GIOVANNI** - VIA MATTEOTTI 255 20099 SESTO SAN GIOVANNI (MI) - tel.  
02/22478801  
**SETTIMO MILANESE** - VIA MOIRANO 4 20019 SETTIMO MILANESE (MI) - tel. fax.  
**BERGAMO** - c/o CONFCONSUMATORI -VIA CASALINO 13 24121.BERGAMO - tel.  
035/240793  
**BRESCIA** - VIA CALATAFIMI 8/A 25121 BRESCIA - tel. 030/41387  
**BRESCIA** - CORSO GARIBALDI 31 25122 BRESCIA - tel. 030/49492  
**BRESCIA** - VIA CREMONA 11 25100 BRESCIA - tel. 030/2423080  
**CREMA** - VIA VESCOVATO 18 26013 CREMA - tel. 0373/259568  
**SPINO D'ADDA** - VIA P.GIOVANNI XXIII 6 26016 SPINO D'ADDA (CR) - tel.  
0373/980144  
**PORTO MANTOVANO** - VIA LONDRA 7 46047 PORTO MANTOVANO (MN) - tel.  
0376/392116  
**PAVIA** - VIA MENOCCCHIO 43 27100 PAVIA - tel. 0382/33646  
**VOGHERA** - P.ZZA DUOMO 70 27058 VOGHERA (PV) - tel. 0383/42980  
**VARESE** - C/O ASSOC. A.N.M.I.C. VIA RAINOLDI 5 21100 VARESE - tel. 0332/237903  
**GALLARATE** - VIA S. GIOVANNI BOSCO 13 21013 GALLARATE (VA) - tel.  
0331/701070

## VENETO

**MESTRE** - P.LE LEONARDO DA VINCI 8 - SC.B INT.2 30172 MESTRE (VE) - tel.  
041/972018  
**GAZZO PADOVANO** - VIA VITTORIO EMANUELE 2/F 35010 GAZZO PADOVANO (PD) -  
tel. 049/9426193  
**PIEVE DI CURTAROLO** - VIA M. GANDHI 4 35010 PIEVE DI CURTAROLO (PD) - tel.  
049/9600661  
**TREVISO** - VIA DEGLI SCALIGERI 8 31100 TREVISO - tel. 0422/412677  
**ODERZO** - VIA MARTINI 11 31046 ODERZO (TV) - tel. 0422/716560  
**VERONA** - P.ZZA DUOMO 6 37121 VERONA - tel. 045/8005556  
**VERONA** - VIA POMPOSA 13 37134 VERONA - tel. 045/507755  
**VERONA** - VIA GALVANI 119 37198 VERONA - tel. 045/577572  
**CEREA** - P.ZZA VITT. VENETO 16/B 37053 CEREA (VR) - tel. 0442/321074  
**S. GIOVANNI LUPATOTO** - VIA ROMA 47 37057 S.GIOVANNI LUPATOTO (VR) - tel.  
045/8750653  
**VICENZA** - VIA MOROSINI 70 36077 ALTAVILLA VICENTINA (VI) - tel. 0444/334015

## FRIULI V. GIULIA

**UDINE** - VIA MANZINI 40/A 33100 UDINE - tel. 0432/503203  
**UDINE** - VIA ROMA 8 33100 UDINE - tel. 0432/299045  
**UDINE** - VIA VITT. VENETO 31 33100 UDINE - tel. 0432/506408  
**CIVIDALE DEL FRIULI** - VIA GUGLIELMO MARCONI 12 33043 CIVIDALE DEL FRIULI  
(UD) - tel. 0432/733782  
**TRIESTE** - VIA SAN MARCO 33 34144 TRIESTE - tel. 040/774403

## LIGURIA

**GENOVA** - C.SO TORINO 38/1 16129 GENOVA - tel. 010/5536049  
**GENOVA** - VIA XX SETTEMBRE 20 int.55 16121 GENOVA - tel. 010/581504  
**SAN TERENCE DI LERICI** - VIA P. MANTEGAZZA 20 19036 S. TER.ZO DI LERICI  
(SP) - tel. 0187/970632

## EMILIA ROMAGNA

**BOLOGNA** - VIA LAME 112/F 40122 BOLOGNA - tel. 051/520388  
**MODENA** - VIA TAGLIO 67/B 41100 MODENA - tel. 059/222689  
**PARMA** - STRADA GARIBALDI 57 43100 PARMA - tel. 0521/508038  
**PIACENZA** - P.LE DELLE CROCIATE 8 29100 PIACENZA - tel. 0523/499422  
**RAVENNA** - VIA M. FANTI 14 48100 RAVENNA (RA) - tel. 0544/31399  
**REGGIO EMILIA** - VIA SAN PAOLO 11 42100 REGGIO EMILIA - tel. 0522/430310

## TOSCANA

**FIRENZE** - P.ZZA SALVEMINI 21 50122 FIRENZE - tel. 055/2345198  
**AREZZO** - VIA MARGARITONE 32 52100 AREZZO - tel. 0575/352278  
**LIVORNO** - PIAZZA CAVALLOTTI 29 57123 LIVORNO - tel. 0586/880110  
**STAGNO** - VIA DE GASPERI 10 57017 STAGNO (LI) - tel. 0586/896128  
**LUCCA** - VIA SAN NICOLAO 26 55100 LUCCA - tel. 0583/494121  
**MONTIGNOSO** - VIA GARBUIO 76 54038 MONTIGNOSO (MS) - tel. 0585/348843  
**PONTREMOLI** - VIA DEI MILLE 5 54027 PONTREMOLI (MS) - tel. 0187/432712  
**PONTREMOLI** - VIA PIRANDELLO 12 54027 PONTREMOLI (MS) - tel. 0187/831320  
**PISA** - VIA PASCOLI 8 56125 PISA - tel. 050/21163  
**BIENTINA** - CORTE PRIVATA PETRARCA 5 56031 BIENTINA (PI) - tel. 0587/755866  
**GHEZZANO** - VIA CARDUCCI 60 - LOC. LA FONTINA 56010 GHEZZANO (PI) - tel.  
050/877049  
**PISTOIA** - VIA BORGOGNONI 70 51100 PISTOIA - tel. 0573/366447  
**PRATO** - VIA ROMA 127/A 59100 PRATO - tel. 0574/604778

## UMBRIA

**SPOLETO** - VIA CERQUIGLIA 2 06049 SPOLETO (PG) - tel. 0743/45418  
**TERNI** - VIA PETRONI 15 05100 TERNI - tel. 0744/432660  
**TERNI** - VIA PIAVE 64 05100 TERNI - tel. 0744/282589

## MARCHE

**ASCOLI PICENO** - VIA DEI NOTAI 8 63100 ASCOLI PICENO - tel. 0736/262656  
**CASTIGNANO** - VIA BORGO GARIBALDI 60 63032 CASTIGNANO (AP) - tel.  
0736/822130  
**MONTE URANO** - VIA 18 SETTEMBRE 14 63015MONTE URANO (AP) - tel.  
0734/840401  
**SANT'ELPIDIO A MARE** - CORSO BACCIO 67 63019 SANT'ELPDIO AMARE (AP) -  
tel. 0734/859797  
**TOLENTINO** - VIA LUIGI CADORNA 1 62029 TOLENTINO (MC) - tel. 0733/967001  
**TOLENTINO** - VIA GIOVANNI XXIII 37 62029 TOLENTINO (MC) - tel. 0733/966862  
**PESARO** - P.ZA MATTEOTTI 2 61100 PESARO - tel. 0721/637055  
**PESARO** - VIALE DELLA VITTORIA 155 61100 PESARO - tel. 0721/30909

## LAZIO

**ROMA** - VIA LUIGI LUZZATTI 13/A 00185 ROMA - tel. 06/7005110  
**ROMA** - VIA DEL TRULLO 284 00148 ROMA - tel. 06/6573391  
**ROMA** - VIA OSTIENSE 162 00154 ROMA - tel. 06/57305356  
**ROMA** - VIA LUIGI LUZZATTI 2/C 00185 ROMA - tel. 06/70452784  
**ROMA** - VIA ALBERTO DA GIUSSANO 62/B 00176 ROMA - tel. 06/27801493  
**LADISPOLI** - VIA ANCONA 34 00055 LADISPOLI (RM) - tel. 06/9912124  
**ROMA** - VIA L. LUZZATTI 13/B 00185 ROMA - tel. 06/7005610  
**ROMA** - VIA MUZIO CLEMENTI 51 00193 ROMA - tel. 06/32652557  
**ANZIO** - VIA TELEMACO 2 00042 ANZIO (RM) - tel. 06/9830401  
**MONTEROTONDO** - VIA PIETRO NENNI 21 00015 MONTEROTONDO (RM) - tel. 06/90626458  
**SORA** - PIAZZA SAN DOMENICO 1 03039 SORA (FR) - tel. 0776/813101  
**CASSINO** - VIA PUCCINI 3 03043 CASSINO (FR) - tel. 0776/311966  
**PIGLIO** - B.GO S.ANTONIO 114 03010 PIGLIO (FR) - tel. 0775/501957  
**SCAURI** - VIA APPIA 481 04028 SCAURI (LT) - tel. 0771/620609  
**RIETI** - VIA ROMA 36 02100 RIETI - tel. 0746/495261

## ABRUZZO

**L'AQUILA** - VIA PAGANICA 48 67100 L'AQUILA - tel. 0862/64019  
**AVEZZANO** - VIA MONTELLO 58 67051 AVEZZANO (AQ) - tel. 0863/26000  
**CHIETI** - V.LE BENEDETTO CROCE 173 66013 CHIETI - tel. 0871/565664  
**CHIETI** - VIA R. ORTIZ 26 66013 CHIETI - tel. 0871/552860  
**S. GIOVANNI TEATINO** - VIA VITTORIO EMANUELE II 5 66020 SAN GIOVANNI TEATINO (CH) - tel.  
085/4463175  
**PESCARA** - VIA SALINE 47 65100 PESCARA - tel. 085/54369  
**TERAMO** - CORSO CERULLI 1 64100 TERAMO - tel. 0861/241410

## MOLISE

**TERMOLI** - VIA DEL CICLISMO 6 86039 TERMOLI (CB) - tel. 0875/705010

## CAMPANIA

**NAPOLI** - P.ZZA GARIBALDI 49 80142 NAPOLI - tel. 081/267093  
**AFRAGOLA** - VIA DELLA RESISTENZA 12 80021 AFRAGOLA (NA) - tel. 081/8523001  
**POMPEI** - VIA CARLO ALBERTO 34 80045 POMPEI (NA) - tel. 081/8503990  
**NOLA** - VIA SEMINARIO 2^ TRAV. N.34 80035 NOLA (NA) - tel. 081/8234405  
**CASORIA** - VIA EUROPA I TRAV. EUROPA N, 5 80026 CASORIA (NA) - tel. 081/7584442  
**NAPOLI** - PIAZZA CARITA' 6 80134 NAPOLI - tel. 081/19566563  
**PORTICI** - VIA A. DIAZ 58 80055 PORTICI (NA) - tel. 081/2564966  
**LETTERE** - VIA CASA AVOLIO 28 80050 LETTERE (NA) - tel. 081/8022419  
**QUARTO** - VIA S. D'ACQUISTO 34 80010 QUARTO (NA) - tel. 081/3032238  
**BENEVENTO** - VIA MARCO DA BENEVENTO -1j TRAV. PALAZZO VARRICCHIO LOTTO 7/A - tel.  
0824/334058  
**SOLOPACA** - CORSO CUSANI 139 82036 SOLOPACA (BN) - tel. 0824/902034  
**CASERTA** - VIA FERRARECCE 127 int. 6 81100 CASERTA - tel. 0823/456245  
**MONDRAGONE** - PIAZZA UMBERTO I 91034 MONDRAGONE (CE) - tel. 0823/356064  
**SALERNO** - VIA DEI PRINCIPATI 57 84125 SALERNO - tel. 089/254761  
**SALERNO** - VIA FRANCESCO MANZO 53 84100 SALERNO - tel. 089/232718  
**ANGRI** - VIA FONTANA 58 84012 ANGRI (SA) - tel. 081/5138789  
**PAGANI** - VIA GUERRITORE 40 84016 PAGANI (SA) - tel. 081/5157319

## PUGLIA

**BARI** - VIA G. BOTTALICO 40/C 70124 BARI - tel. 080/5421061  
**ANDRIA** - VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 18 70031 ANDRIA (BA) - tel. 0883/292386  
**BRINDISI** - VIA CESARE BRAICO 22 72100 BRINDISI - tel. 0831/523889  
**FOGGIA** - VIA L. ZUPPETTA 7 71100 FOGGIA - tel. 0881/726725  
**CARAPELLE** - VIA INDIPENDENZA 18 71041 CARAPELLE (FG) - tel. 0885/795120  
**LECCE** - 95j RGT. FANTERIA 19 73100 LECCE - tel. 0832/243331  
**COPERTINO** - P.ZZA /RESISTENZA 4 73043 COPERTINO (LE) - tel. 0832/932894  
**SAN CESARIO DI LECCE** - VIA DANTE 83 73016 SAN CESARIO DI LECCE (LE) - tel. 0832/205966  
**TARANTO** - VIA SORCINELLI 38 74100 TARANTO - tel. 099/7304764  
**AVETRANA** - VIA LANCELLOTTI 25 74020 AVETRANA (TA) - tel. 099/9704563  
**PALAGIANO** - VIA CIRILLO 49 74019 PALAGIANO (TA) - tel. 099/8883580

## BASILICATA

**POTENZA** - LARGO C. PISACANE 5 85100 POTENZA - tel. 0971/21602  
**MATERA** - VIA F. D'ALESSIO 28 75100 MATERA - tel. 0835/332241  
**PISTICCI** - VIA VITTORIO EMANUELE 5 75015 PISTICCI (MT) - tel. 0835/581123

## CALABRIA

**REGGIO CALABRIA** - VIA MANTOVA 3 SC.B 98133 REGGIO CALABRIA - tel. 0965/626490  
**CATANZARO LIDO** - VIA DEL MARE 17 88063 CATANZARO LIDO - tel. 0961/731170  
**LAMEZIA TERME** - Via XX SETTEMBRE 110 88046 LAMEZIA TERME (CZ) - tel. 0968/448649  
**COSENZA** - VIA A.MORO 53 87100 COSENZA - tel. 0984/38324  
**RENDE** - VIA G. ROSSINI 5 87030 RENDE (CS) - tel. 0984/404160  
**COSENZA** - VIA P. BORSELLINO 87100 COSENZA - tel. 0984/481522  
**MONTALTO UFFUGO** - VIA DON GAETANO MAURO 23 87045 MONTALTO UFFUGO (CS) - tel.  
0984/931390

**VIBO VALENTIA** - VIA ARGENTARIA 19 89900 VIBO VALENTIA - tel. 0963/42786  
**VIBO VALENTIA** - VIA SPOGLIATORE 6 89900 VIBO VALENTIA - tel. 0963/547582  
**VIBO VALENTIA** - VIA PASCOLI 8 89900 VIBO VALENTIA - tel. 0963/547600

## SICILIA

**PALERMO** - VIA SANTORRE SANT'AROSA 1 90141 PALERMO - tel. 091/6260222  
**PALERMO** - VIA BARONE DELLA SCALA 17 90126 PALERMO - tel. 091/432224  
**PALERMO** - CORSO DEI MILLE 1075 90122 PALERMO - tel. 091/473133  
**MARINEO** - VIA VITTORIO EMANUELE 4 90035 MARINEO (PA) - tel. 091/8725225  
**AGRIGENTO** - VIA DANTE 47/51 92100 AGRIGENTO - tel.  
**CANICATTI'** - VIA BARONE LOMBARDO 126 92024 CANICATTI' (AG) - tel. 0922/858926  
**RACALMUTO** - C.SO GARIBALDI 137 92020 RACALMUTO (AG) - tel. 0922/948720  
**LAMPEDUSA** - VIA V. EMANUELE 87 92010 LAMPEDUSA (AG) - tel. 0922/971379  
**CALTANISSETTA** - VIA TRAVERSA ELENA 63 93100 CALTANISSETTA (CL) - tel. 0934/582929  
**CATANIA** - VIA ANDRONE 32 95100 CATANIA - tel. 095/2503029  
**PATERNO'** - P.ZA S. FR. DI PAOLA 13 95047 PATERNO' (CT) - tel. 095/623233  
**ENNA** - VIA DONNA NUOVA 264 94100 ENNA - tel. 0935/26641  
**MESSINA** - VIA ROMAGNOSI 2 98122 MESSINA - tel. 090/40277  
**MESSINA** - VIA G. NATOLI 84/D 98100 MESSINA - tel. 090/293255  
**MESSINA** - VIALE DELLA LIBERTA' 13 98121 MESSINA - tel. 090/5726838  
**MESSINA** - VIA S. PAOLO DEI DISCIPLINATI 8 98122 MESSINA - tel. 090/44969  
**MESSINA** - VIA E. LOMBARDO PELLEGRINO IS.175 Nj26 98123 MESSINA - tel. 090/6510748  
**MESSINA** - VIA DEI MILLE 111 98100 MESSINA - tel. 090/674850  
**CAPO D'ORLANDO** - VIA F. CRISPI 47 98071 CAPO D'ORLANDO (ME) - tel. 0941/911965  
**MILAZZO** - VIA RISORGIMENTO 93 98057 MILAZZO (ME) - tel. 090/9286409  
**OLIVARELLA** - VIA PALERMO 14 98040 OLIVARELLA (ME) - tel. 090/930293  
**ROMETTA** - VIA NAZIONALE 445 98043 ROMETTA (ME) - tel. 090/9961353  
**COMISO** - VIA PACE 45 97013 COMISO (RG) - tel. 0932/723139  
**MODICA** - VIA SACRO CUORE 87 97015 MODICA (RG) - tel. 0932/762374  
**SIRACUSA** - VIALE ZECCHINO 184 96100 SIRACUSA - tel. 0931/782461  
**SIRACUSA** - VIA GORIZIA, 48 - 96100 SIRACUSA - tel. 0931/64167  
**SIRACUSA** - VIA SAN SEBASTIANO 34 96100 SIRACUSA - tel. 0931/69395  
**SOLARINO** - VIA MAGENTA 90 96010 SOLARINO (SR) - tel. 0931/922133  
**MELILLI** - LARGO BELVEDERE 96010 MELILLI (SR) - tel. 0931/551142  
**TRAPANI** - CORSO ITALIA 46 91100 TRAPANI - tel. 0923/540401  
**CASTELVETRANO** - VIA G. PARDO 33 91022 CASTELVETRANO (TP) - tel. 0924/902033  
**CASTELVETRANO** - VIA IV NOVEMBRE N. 24 91022 CASTELVETRANO (TP) - tel. 0924/89311  
**MARSALA** - C.DA BOSCO 513 91025 MARSALA (TP) - tel. 0923/995389

## SARDEGNA

**CAGLIARI** - VIA DELLA STAZIONE VECCHIA 5 09125 CAGLIARI - tel. 070/6402422  
**ORISTANO** - VIA CANEPA 46 09170 ORISTANO - tel. 0783/299096  
**SASSARI** - VIA ROMA - VICOLO CHIUSO A N.1 07100 SASSARI - tel. 079/275009





Parla un dirigente nazionale della Cisl

# Betti, vogliamo modificare l'agenda del governo

Fiammetta Sagliocca

**Da** oltre 30 anni si occupa di sindacato a tempo pieno. Ha scelto la Cisl fin dalla giovinezza, quando faceva l'apprendista. Era il 1968 e Sergio Betti, oggi segretario confederale della Cisl e ascoltato consigliere di Savino Pezzotta, cominciò a guardare al sindacato bianco con interesse e voglia di coinvolgimento. Mise un piede dentro, non ne è più uscito. Il sindacato è impegno, ma anche passione. Betti è forte anche di una famiglia solida, di una moglie che nelle retrovie assicura serenità e compensa le sue assenze da casa. Oggi fare il sindacalista è difficile, tanti gli interessi da comporre, tanti i valori cui guardare con cura e attenzione, tante le bucce di banana sparpagliate lungo la strada. Con Betti abbiamo fatto il punto su vari temi, a cominciare dal confronto di Cgil Cisl e Uil col governo sulle scelte sociali e previdenziali. Ecco le sue risposte.

**Sulle pensioni il confronto fra Governo e sindacati va avanti ormai da molti mesi. Da una parte si sostiene che la riforma è inevitabile, dall'altra non sembra tuttavia delinearsi una via sostanzialmente condivisa. Lei cosa ne pensa? E qual è la 'ricetta' che la Cisl propone per superare questa impasse?**

Siamo in una situazione indefinibile; non passa giorno senza novità, con annunci, sovente contrastanti, dei quali resta incomprensibile perfino la ragione logica. C'è



Nella foto a lato il ministro del Welfare Roberto Maroni; in basso a sinistra, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani; in basso a destra, il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta

solo da ricordare che con le proposte e le iniziative di mobilitazione del sindacato, l'originario impianto della delega ha subito profonde modificazioni. Resta il contendere su un punto importante rispetto al testo in

riforma Dini del 1995.

**Una serie di concause quali la crisi internazionale, il nuovo assetto monetario dovuto all'entrata in vigore dell'euro, nonché una sfavorevole congiuntura a livello mondiale stanno rallentando la crescita economica del nostro Paese. Il fatto è evidente anche per quanto riguarda il Pil. Cosa si può fare? Che suggerirebbe al Governo?**

L'iniziativa della Cisl è finalizzata a modificare l'agenda politica del Governo, per porre al primo punto all'ordine del giorno i problemi veri del Paese, che sono relativi all'esigenza di rimettere in movimento il motore della crescita economica e dell'occupazione, oggi inceppato. Di fronte all'inerzia del Governo, il sindacato si è assunto unitariamente la responsabilità di definire una sua proposta, che ha le caratteristiche di un organico disegno di politica economica per affrontare i nodi strutturali dell'indebolimento degli assetti produttivi e per riavviare un qualificato processo di nuovo sviluppo.

Sulla nostra proposta abbiamo da tempo sollecitato l'avvio di un con-

fronto di merito col Governo. Fino a questo momento, nonostante la forte mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati, non vi è stato alcun segnale. Sicuramente non siamo disponibili a subire l'inerzia del Governo ed assumeremo le necessarie iniziative per smuovere questo colpevole e grave immobilismo.

**Dopo che negli anni scorsi fra Cisl e Cgil sono intercorsi pessimi rapporti, oggi il legame fra queste due organizzazioni sindacali sembra invece essersi rinsaldato. A cosa attribuisce questo 'nuovo corso': si tratta di un fatto di circostanza legato ad avvenimenti esterni e a battaglie condivise occasionalmente, oppure davvero l'uscita di scena di Cofferati ha cambiato qualcosa?**

La questione non può ridursi ad aspetti legati alle persone. È mutato il clima. Le convergenze che si sono realizzate tra le tre Confederazioni sindacali sono scaturite da un'analisi condivisa sulle questioni più serie dell'attuale situazione

economica e del crescente diffondersi del malessere sociale che attraversa la nostra società. Dalle analisi si è passati all'individuazione delle scelte da assumere e delle conseguenti iniziative da

tutto dalle nostre controparti.

**Il mondo cattolico – sia nell'ambito della politica che nell'associazionismo come anche nel mondo sindacale – sembra ormai essersi diviso fra componente di 'destra' e di 'sinistra'. Dove porta questa diaspora? E questo stato di cose giova al mondo cattolico o piuttosto non finisce col rafforzare gli estremismi di matrice marxista?**

Mi sembra una eccessiva esemplificazione. Non mi sento di definirla rottura né tanto meno diaspora. A me pare che i cattolici vivano oggi una esperienza politica difficile. Sembra esserci aggregazione sulle grandi questioni del momento,

con una presenza che attraversa i due schieramenti senza che ciò trovi sintesi negli assetti dei partiti.

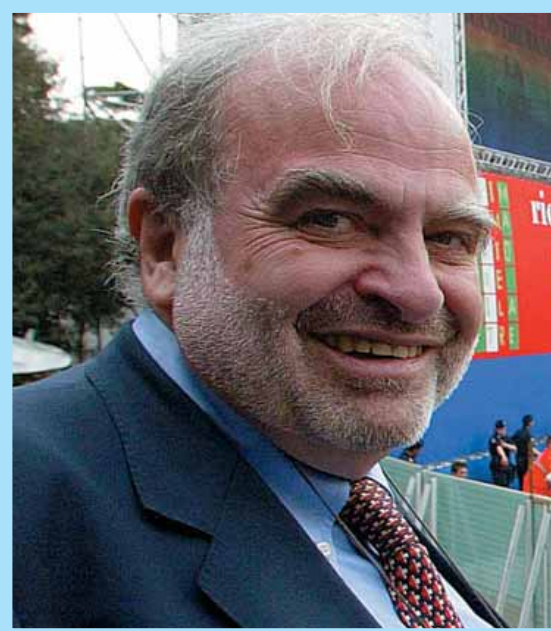
Credo che nel lungo termine la ricerca di una aggregazione più ampia sia possibile. Che l'attuale situazione, con la frantumazione dei cattolici rispetto alle forze politi-

che, finisca per rafforzare gli estremismi di matrice marxista, francamente non mi pare. Anzi, l'iniziativa di tante organizzazioni cattoliche sui problemi più acuti del momento – la pace, la coesione sociale, la solidarietà, uno sviluppo costruito sulle esigenze della persona umana – sono fatti significativi per cercare di affermare un modello di società, che rifletta i valori più autentici e profondi, che i cattolici impegnati nel sociale esprimono.

mettere in campo per invertire l'attuale linea di tendenza.

La stessa proposta di CGIL - Cisl - Uil è il risultato importante di questo processo. Esalta l'autonomia del sindacato e la sua capacità di misurarsi a viso aperto con le grandi questioni del Paese, dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani. Sfidando, su questo terreno, le controparti con al primo posto il Governo.

Che vi sia attenzione sulle nostre proposte lo registriamo da alcuni segnali positivi, soprat-





# Guardiamo al pianeta giovanile prima che diventi un buco nero

Fortunato Romano

**P**arlare del pianeta giovani è come descrivere un panorama dall'alto di una montagna. Si potranno indicare le grandi macchie di colore, ma non si potranno mai notare quanti alberi secchi ci sono nel verde, né quanti fiori resistono nella terra arida, né quanti germogli spuntano in quella bruciata. I discorsi sulla questione giovanile rischiano di essere macchie di colore di un tessuto variegato, come diventano luoghi comuni i tentativi di catalogare la gioventù di oggi con l'etichetta di violenta o pacifista, impegnata o delusa, sfiduciata o idealista, disimpegnata o altruista, conservatrice o rivoluzionaria. Nella scontata consapevolezza che i giovani rappresentano un'enorme ricchezza culturale e

di entusiasmo, il Mcl già da tempo, su indicazione della Presidenza nazionale, ha avviato una fase nuova per riorganizzare i tanti giovani presenti nei nostri circoli e nei servizi. Riprendere una tradizione di presenza organizzata dei giovani rappresenta una scommessa dalla quale ripartire per formare i dirigenti del futuro e compiere appieno il nostro 'dovere sociale'. Mai nella storia dell'uomo la gioventù è stata così trascurata ed emarginata come negli ultimi 50 anni. I giovani, in altre epoche considerati ricchezza inestimabile e curati come patrimonio di grande valore, sono stati strumentalizzati dalla civiltà dell'immagine o accantonati dal dio-mercato. Non aver saputo valorizzare le forze giovanili non è solo un'inconcepibile spreco di risorse, ma

soprattutto un incalcolabile danno inferto alle future generazioni: deresponsabilizzare energie fresche significa devitalizzare la partecipazione e debilitare il sistema democratico. La disoccupazione giovanile e la mancanza di prospettiva del futuro - dati Censis 2003 - sono insieme causa ed effetto di una più generalizzata emarginazione cui fa riscontro il rifiuto e il disimpegno dalla politica, con conseguenze che andranno a scadenza nel tempo con sempre maggiore evidenza. Va di converso registrato positivamente l'aumento delle presenze dei giovani nel mondo del volontariato, rappresentando di fatto una speranza per le nuove frontiere della solidarietà. In tale quadro vanno inseriti gli eventi storici del 1989. Con il crollo delle ideologie e la fine dell'utopia, sono stati

buttati via gli ideali, i valori di riferimento, cosicché le speranze delle giovani generazioni sono rimaste attaccate ai pali dell'individualismo, del pragmatismo e del consumismo. La globalizzazione ha fatto sentire alle nuove generazioni la condanna alla 'regressione sociale' rispetto alle generazioni precedenti, costringendole a prendere atto che lo sviluppo non è illimitato e il progresso non arriva a tutta la popolazione né in tutto il mondo. E' di tutta evidenza la mancanza di rilievo e di influenza della componente giovanile nel dibattito sociale e politico del nostro Paese: oggi, di fronte alla mancanza di ruolo dei giovani e alla carenza di politiche giovanili, è quasi un eufemismo parlare di 'disagio giovanile'. L'esclusione è sempre

più senza appello. La verifica a questa situazione di crisi viene dall'insussistenza diffusa di tutti i Movimenti giovanili negli organismi di partecipazione democratica. Le attuali strutture organizzative non riescono a canalizzare né la protesta né la proposta giovanile; così il naturale spirito di ribellione dei giovani, salvo qualche rituale manifestazione scolastica, resta soffocato nell'ovatta del consumismo e delle comodità familiari. Gli altissimi indici di ascolto di alcune trasmissioni televisive, come quella del Grande fratello che ha toccato il record nella serata in cui dominava la notizia dello scoppio della guerra in Iraq, sono un dato eloquente. E' abissale il vuoto esistente tra gli oltre 10 milioni di giovani e la società di oggi, governata dagli interessi ma anche dalle

passioni e dagli ideali degli adulti. Il Paese è di fronte ad una situazione di crisi che richiama tutti alle proprie responsabilità: famiglia, scuola, chiesa, istituzioni, forze sociali e politiche. Il Mcl avverte un'assenza che rende l'Associazione mutilata di una parte vitale, e sente il peso di una particolare responsabilità perché consapevole di una verità: solo la luce dei valori evangelici può illuminare questa zona d'ombra prima che diventi un 'buco nero' che inghiotta e divorì l'intera società. Di qui l'iniziativa di quest'anno a Strasburgo, assieme ad alcuni dirigenti del Mcl, per comprendere la 'dimensione' dei nostri giovani dirigenti e assieme a loro individuare percorsi formativi di impegni futuri.

La riflessione di una giovane

Fabiana Spani\*

## Quale Europa costruiamo

**L'**Europa dei quindici o già l'Europa dei venticinque Paesi, è quella che ho incontrato nel seminario organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori a Strasburgo? Questo e molti altri interrogativi mi assillano. E con me i molti ragazzi che tra Nord e Sud hanno partecipato ad esso. Investiti da iperboli di idee, colpiti profondamente da quel totem gigantesco (il Parlamento), che si erge lì quale emblema del dialogo fra i popoli, 'odoriamo' di Europa...ma quale Europa? Mi aiuta, forse, a comprenderla meglio la città di Strasburgo, scoperta nella sua indocile bellezza di crocevia di cultura, di rimodellamenti architettonici che il tempo ha arricchito di fascino segreto. Cartolina d'epoca. In ogni luogo si avverte la presenza di una storia che fluisce da lontano, inarrestabile nella tensione verso il futuro, quanto il suo corso

d'acqua che la lambisce tutto intorno, scorrendo ininterrottamente. Della vecchia Europa, delle violenze ideologiche e dei conflitti immani, essa porta e conserva ancora i segni incancellabili. Ma si può dire che si è fatta europea proprio attraverso gli eventi storici che spesso l'hanno violentata, umiliata, dilaniata. Il cuore del medievale Abelardo ho sentito battere in essa: chiamava a raccolta la gioventù europea, in nome del sentimento, per farsi portavoce di una coscienza nuova dell'unità religiosa, al di là di tutte le conflittualità che ingombravano il terreno della cristianità. Anche l'Europa, per il suo futuro, ha bisogno di essere non tanto la realizzazione di una semplice idea di agglomerato di Stati, tenuti insieme da necessità socio-economiche, quanto l'espressione di

una coscienza, maturata sulla base di un passato storico comune, di una matrice culturale comune, che significhi tradizione, storia, identità, valori. Consapevolezza di unità che, però, non deve dimenticare le differenze insite nello sviluppo storico di quel patrimonio. Si tratta, in parole povere, non di

assorbire nell'unità europea sempre nuovi Stati per renderla più competitiva e neppure di integrarli, dal momento che i processi di integrazione (più o meno forzati) lasciano dietro di sé una miscela esplosiva di ribellione futura. L'Europa ha bisogno di valorizzare i tanti patrimoni culturali che essa racchiude e

conserva in un insieme di potenzialità culturale congiunta, esprimendosi con una voce sola. Il percorso da fare appartiene a tutti i Paesi che la compongono e può essere compiuto con la piena partecipazione di tutti. Non convince l'Europa a due o a tre velocità o l'Europa della globalizzazione economica, né

tanto meno convincono certi livelli gerarchici direzionali (Direttorio, di che cosa?), di cui si sente troppo spesso parlare.

Il processo di unificazione reale dell'Europa passa attraverso il riconoscimento culturale di tutte le sue aree geografiche, la legittimazione delle differenze, il diritto di tutti alla partecipazione, il rifiuto di qualsiasi omologazione, il pieno inserimento dei paesi dell'Est.

Come giovani vogliamo un'Europa unita e giovane: un sogno alternativo a quello americano, che vada oltre un numero ben preciso di paralleli e meridiani, un suono, che sappia ritrovare incanto, mistero, poesia, in luoghi che qualcuno dimenticò di includere...tra Nord e Sud, ... tra Est e Ovest. Assi, questi, sui quali noi giovani speriamo di non contare alla rovescia le vittime dei nostri sogni.

Partecipante  
al seminario Mcl  
di Strasburgo  
per i giovani





# Anche in Romania i nuovi progetti del Mcl

Piergiorgio Sciacqua

Il lavoro che il Movimento Cristiano Lavoratori ha intrapreso da anni in Romania – e che è finalizzato al sostegno formativo di giovani per costruire una nuova presenza sociale – sta prendendo, sempre più, un aspetto permanente e presto potremo dire di aver contribuito alla costituzione di un Movimento di lavoratori cristiani in Romania.

Dopo aver sostenuto e promosso numerosi progetti con finalità umanitarie – soprattutto grazie alle spedizioni concretizzate dal Mcl di Germania – dallo scorso ottobre il Mcl si è fatto carico di un nuovo progetto – coordinato in Bucarest da Padre Francisco Ungareanu e con responsabile generale

Antonio Costanzo – che vede già operativa l'apertura di due sedi cui ne seguiranno altre in rapida successione.

A Bucarest e a Craiova nei nostri uffici, entrambi dislocati in ambienti di proprietà diocesana, già si stanno realizzando esperienze di formazione socioculturale e professionale e nella capitale è in funzione anche un poliambulatorio che, grazie anche alla collaborazione volontaria dell'associazione medici cattolici rumeni, offre sostegno sanitario a numerose persone povere della città.

Le prime esperienze formative sono state indirizzate nel settore sociosanitario e numerosi giovani stanno rispondendo con entusiasmo: a Carioca sono circa 150 i partecipanti alla nostra scuola per infermieri professiona-



li. Queste esperienze, rese possibili anche da un coordinamento locale della Chiesa cattolica, sono state volute e sostenute dalla presidenza generale del Mcl

che intende così rendere più concreto il nostro sostegno all'incontro con i popoli dei Paesi dell'est europeo in una fase storicamente così importante come l'attuale che vede l'Europa

allargare i propri confini proprio verso l'est.

A Craiova ho potuto recentemente visitare questi progetti e sono rimasto particolarmente colpito da una piccola esperienza cooperativa promossa da genitori di bambini colpiti da autismo. In un piccolo locale di una periferia degradata ho potuto constatare lo stato di abbandono dei bambini da parte delle istituzioni statali e, nel contempo, vedere come i nostri sostegni siano già stati adoperati per rendere possibile una proposta formativa alternativa all'abbandono. Questa piccola scuola, gestita dai genitori e da volontari esperti psicopedagogisti, potrà presto rappresentare il segno più concreto della nostra solidarietà verso questo Paese.

Tutti i progetti in atto, e quelli che si stanno atti-

vando in Onesti e in Timisoara, sono stati concordati con l'Arcivescovo di Bucarest Mons. Robu e con il Vescovo ausiliare Mons. Corneliu Damian, che ci ha accompagnato nella visita, i quali vogliono ora costruire un nucleo operativo di lavoratori cristiani nella Chiesa rumena. Credo che questo primo segno costituisca per noi, oltre che motivo di orgoglio, lo stimolo più forte per continuare a sostenere queste iniziative che, io spero, potranno essere compartecipate anche dalle nostre sedi regionali e provinciali del Mcl.

Se alcune regioni sono già attive in questo sostegno, altre possono affiancarsi per portare un concreto contributo proprio alla prospettiva di una fratellanza più vera.



IL CENTRO  
SERVIZI  
DEL MCL  
DI ROMA

Ser. Inf. Italia srl

ITALPROS  
ITALIANA PROGETTI E SERVIZI



*Una delegazione della Presidenza nei paesi sud americani*

# I programmi di sviluppo del Mcl e del patronato Sias in Sud America

**La** visita in Sud America ci ha permesso di verificare il buono stato di salute del Mcl e dei suoi servizi, verificandone il radicamento tra le nostre comunità all'estero" dice Carlo Costalli, presidente nazionale del Mcl, di ritorno da un viaggio in Sud America, dove si è recato nel mese di febbraio accompagnato da una delegazione del Patronato Sias-Mcl della quale facevano parte anche il direttore generale Nicola Napoletano e il vicedirettore Alfonso Luzzi. Tra le tappe principali Buenos Aires, dove la delegazione ha avuto un programma denso di incontri (presso la nuova sede in Güemes, 4762) con la dirigenza del Movimento e con la comunità italiana di Buenos Aires e La Plata. Durante la permanenza in Argentina Costalli ha incontrato anche le autorità consolari e i partner argentini, nell'ottica di uno sviluppo a tutto campo del Movimento e dei suoi servizi: "Abbiamo posto le basi per l'apertura di nuove sedi in Brasile, Argentina e Cile, continuando così quel programma di crescita verificato e approfondito in occasione della Conferenza Programmatica che si è tenuta a Roma alla fine di novembre", spiega.



La delegazione ha quindi incontrato presso il consolato italiano il console generale Placido Vigo e i rappresentanti della comunità italiana. Quindi è stata la volta di Montevideo, dove i rappresentanti Mcl hanno visitato la sede del Patronato Sias (in Lindero Forteza 2547) e preso parte a una manifestazione per l'elezione dei Comites, cui il Movimento ha partecipato con una lista Mcl appoggiata dalla responsabile Mcl-Sias per l'Uruguay, Giuseppina Miceli. Arrivati a San Paolo, hanno tenuto una serie di incontri presso la sede nazionale del Mcl e del Patronato Sias per



il Brasile (sita in Rua General Jardim, 770), cui fanno riferimento le sedi già operanti

nello Stato: quelle di Santos, Curitiba-Paraná, Rio de Janeiro, Jundiaí.

All'inaugurazione della sede di San Paolo - dove, gratuitamente, saranno assistiti gli

iscritti Mcl e dove trovano posto anche due aule per l'insegnamento della lingua italiana -, ha preso parte anche il Console Generale d'Italia G. Luca Bertinetto che ha espresso grande soddisfazione per l'attivazione della nuova struttura sanitaria, oltre che per l'efficienza degli uffici del Patronato Sias. Era presente anche il Presidente dei Comites di San Paolo Claudio Pieroni. Sempre a San Paolo, che è anche la sede del coordinamento del Mcl e dei suoi servizi in Sud America (il cui coordinatore è l'avvocato Adelino Rosani), si è tenuta una riunione del Mcl in Sud America, cui hanno partecipato anche i dirigenti del Patronato Sias-Mcl del Venezuela. In particolare, con Samuele Urtado, responsabile Sias in Venezuela, sono state affrontate le gravi difficoltà in cui versano i nostri connazionali in quel Paese, mettendo a punto iniziative concrete di sostegno. Grande soddisfazione per il lavoro fatto è stata espressa da parte della dirigenza Mcl e Sias: "Abbiamo avviato un importante programma di crescita che nelle prossime settimane avrà ulteriori importanti sviluppi" ha commentato Costalli.

# Sias

**Servizio Italiano Assistenza Sociale**



## Da Betlemme, il card. Ruini lancia un appello per l'unità dei cristiani

"In questi Luoghi Santi abbiamo potuto vedere i segni della divisione tra cristiani e della difficoltà dei rapporti tra le Chiese. Con fiducia preghiamo per l'unità dei cristiani perché siano segno di comunione per tutto il genere umano". È quanto ha affermato il card. Camillo Ruini, presidente della Cei, celebrando nella basilica della Natività di Betlemme la messa al termine della maratona-pellegrinaggio "Gerusalemme-Betlemme".

"Siamo qui per pregare per la pace - ha proseguito - una dimensione indispensabile e irrinunciabile di questa nostra vita. Gesù ha abbattuto il muro di inimicizia che separava gli uomini. Chiediamo al Signore con fede di potere abbattere il muro dentro di noi che ci separa dagli altri uomini e da Dio stesso. Uniti con Dio per essere uniti con i fratelli. Maria, simbolo concreto dell'amore, della gentilezza e della tenerezza di Dio verso di noi, interceda per noi, per la pace e l'unità. Unità anche nella Chiesa tra tutti i cattolici, tra tutti i cristiani".

Il cardinale ha ricordato che "l'importanza che la Chiesa dà alla persona e alla vita umana in ogni sua fase si basa sulla fede che abbiamo nell'Incarnazione". "Il bambino concepito a Nazareth - ha detto il cardinale richiamando agli oltre 200 fedeli il ricordo della 'casa' di Nazareth nel primo giorno di pellegrinaggio - è stato dato alla luce a Betlemme. Qui si è incarnato. Comprendiamo allora perché la fede cristiana ha così grande il senso del valore della persona, dalla nascita alla morte, che merita rispetto, amore e libertà. Ogni persona umana deve poter realizzare in sé quella immagine di Dio da cui è stata creata. Questo è il motivo che spinge l'umanità verso l'unità. Il nostro tempo porta con sé numerosi problemi ma anche la possibilità data a tutti gli uomini di conoscersi, incontrarsi e comprendere che tutti insieme formano un'unica famiglia umana quella dei Figli di Dio in Gesù".



Fabrizio Quattrocchi

### 'Guardate come muore un italiano': l'eroe Fabrizio Quattrocchi

14 aprile - Giornata tristissima per l'Italia. In Iraq una banda di assassini uccide un civile italiano, Fabrizio Quattrocchi, che si trovava lì per lavorare al servizio di una società che si occupa di sicurezza. L'avevano sequestrato poco prima insieme ad altri tre connazionali di cui, fino al momento di andare in stampa, non conosciamo la sorte. Quattrocchi è stato giustiziato con un colpo di pistola alla nuca, a freddo. Quando ha capito ciò che l'aspettava, ha tentato di strapparsi la benda dagli occhi ed ha gridato: 'guardate come muore un italiano'. La televisione Al Jazeera, che mostra ogni genere di atrocità, ha preferito non trasmettere la videocassetta dell'esecuzione di quest'uomo. La causa islamica contro l'occidente esce a pezzi da quel video, meglio non mostrarlo all'opinione pubblica mondiale. In Italia c'è chi si è vergognato del povero Quattrocchi, lo hanno definito mercenario, novello rambo contro i poveri combattenti iracheni per la libertà (!), ne hanno perfino insultato la memoria. Noi lo ricordiamo come un eroe, un uomo che è morto con dignità ed ha tenuto un comportamento esemplare di fronte a degli invasati assassini di fede islamica, ai quali non aveva fatto nulla.



Il card. Camillo Ruini durante la sua visita a Betlemme

### Aperta una nuova sede Mcl Patronato Sias a Montreal/Quebec

Con la costituzione ufficiale del Mouvement Chrétien des Travailleurs italiens du Quebec, avvenuta già da un paio di mesi, è iniziata l'attività Mcl-Sias a Montreal. La nuova sede, operante anche per il Patronato Sias dal 1° aprile, è a Montreal - 2835 Sauvé Est, H2B 1c6; responsabile è il sig. Guido Piccone. "L'apertura della nuova sede a Montreal è un ulteriore passo in avanti nel progetto di rafforzamento della struttura Mcl e Sias all'estero - ha affermato il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli - progetto che ha avuto un nuovo grande impulso dalla Conferenza Programmatica che il Movimento ha tenuto a Roma a fine novembre". Costalli si recherà nelle prossime settimane a Montreal per visitare la nuova sede ed incontrare il Direttivo MCL del Quebec.

### In Uganda ucciso un missionario italiano

Padre Luciano Fulvi è andato ad allungare la lunga lista dei missionari uccisi nel mondo per la causa del Vangelo. Toscano, 75 anni, il religioso era entrato nei comboniani nel 1948 ed era divenuto sacerdote nel 1953. Dopo soli tre anni dalla sua ordinazione era partito per la prima volta in missione in terra d'Africa e lì avrebbe lavorato per un'intera vita, con una breve parentesi in Inghilterra.

Il suo corpo è stato ritrovato in una pozza di sangue, con accanto un coltello, nella missione di Laybi, in Uganda, dove frequentemente la sera si ritrovano gli indigeni che cercano scampo dalle violenze dell'Lra, l'"Esercito del Signore" che, nonostante il nome di ispirazione religiosa, stanno seminando nel nord del Paese terrore e morti da oltre 18 anni. "Nel 2000 a causa di un infarto era tornato in Italia per un periodo di riposo e controlli - ricorda commosso Mons. De Vivo, vescovo di Pescia - ma poi era ripartito per l'Uganda".

Il suo corpo sarà molto probabilmente sepolto in Uganda, secondo l'uso dei comboniani.

### Abusi e contraffazioni a Messa, l'intervento della Santa Sede

"Quando si compie un abuso nella celebrazione della sacra Liturgia, si opera un'autentica contraffazione della Liturgia cattolica". E' quanto si legge nella "Redemptionis Sacramentum", l'Istruzione della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti presentata oggi in Vaticano, il cui scopo principale è quello di "porre rimedio" agli "abusi commessi in materia liturgica", per la Santa Sede "all'ordine del giorno" in "alcuni luoghi", e la cui "persistenza" va contrastata "facendo ricorso a tutti i mezzi legittimi, a tutela del patrimonio spirituale e dei diritti della Chiesa".

"Non si possono passare sotto silenzio - è, infatti, la tesi centrale del nuovo documento pontificio - gli abusi, anche della massima gravità, contro la natura della Liturgia e dei sacramenti, nonché contro la tradizione e l'autorità della Chiesa, che non di rado ai nostri giorni in diversi ambiti ecclesiali compromettono le celebrazioni liturgiche".

Spesso frutto dell'"ignoranza" o di "un falso concetto di libertà", tali abusi per la Congregazione pontificia sono "atti arbitrari" che "compromettono la sostanziale unità del rito romano" e introducono, oltre che "deformazione e discordia" nella celebrazione eucaristica, "insicurezza dottrinale, perplessità e scandalo del popolo di Dio". "Il popolo cattolico - si legge ancora nel testo - ha il diritto che si celebri per essi in modo integro il sacrificio della Santa Messa" e che la celebrazione eucaristica "appaia come vero sacramento di unità, escludendo completamente ogni genere di difetti e gesti che possono generare divisioni e fazioni nella Chiesa".

Tra i "graviori delicta" (gli "atti più gravi"), rientra la "sottrazione o ritenzione a fine sacrilego o il gettar via le specie consacrate": nel documento, infatti, ci sono diversi riferimenti al "pericolo di profanazione" delle ostie, delitto per il quale è prevista la scomunica "latae sententiae" riservata alla Sede Apostolica che, per i preti, può arrivare anche alla "dimissione dallo stato clericale".





L'inaugurazione della sede MCL di Bonn

### Al Papa il premio Karlspreis

Per la prima volta in oltre 50 anni di storia un Papa riceve il Premio Karlspreis, l'onorificenza che porta il nome dell'imperatore Carlo Magno. Si tratta di uno dei massimi riconoscimenti che vengono assegnati a personalità che hanno contribuito in modo eccezionale al processo di integrazione "politica, economica e spirituale" dell'Europa.

In 54 anni di storia il premio è stato assegnato 45 volte. Tra le personalità insignite figurano Jean Monnet, Konrad Adenauer, Winston Churchill, Robert Schumann, il ministro degli esteri Usa George Marshall, François Mitterand ed Helmut Kohl. Tre gli italiani: Alcide De Gasperi nel 1952, il Presidente della Repubblica Antonio Segni nel 1964 ed Emilio Colombo, presidente del Parlamento Europeo, nel 1979.

### La giornata della Memoria delle foibe è finalmente legge

Con il sì definitivo del Senato, dopo quello della Camera dei Deputati, il Parlamento finalmente ha approvato quella che il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini ha definito "un atto di riconciliazione nazionale".

Si tratta della proposta di legge che istituisce il 10 febbraio quale 'giornata del ricordo' per le vittime delle Foibe. Quella che ormai è divenuta a tutti gli effetti una legge dello Stato non intende solo commemorare le vittime delle Foibe, ma anche l'esodo dei fiumani, degli istriani e dei dalmati dalle loro terre, nel secondo dopoguerra.

Nel corso della 'giornata del ricordo', che si celebrerà ogni anno, verranno organizzate "iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso le scuole di ogni ordine e grado" e "per conservare la memoria di quelle vicende".

Soddisfazione è stata espressa da un po' tutte le forze politiche.

#### Direttore:

Carlo Costalli

#### Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

#### Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino, Antonio Di Matteo  
Tonino Inchingoli, Nicola Napoletano  
Noè Ghidoni, Giuseppe Liga  
Piergiorgio Sciacqua

#### In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

#### Edizioni:

Traguardi Sociali Srl

#### Direzione, Redazione, Amministrazione e Ufficio Pubblicità:

Via Luigi Luzzatti, 13/A, 00185 ROMA  
Tel. 06/77261247 Fax 06/77203688  
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

Una copia: 2 euro

#### Abbonamento annuo:

Ordinario: 10 euro  
Amico: 40 euro  
Sostenitore: 75 euro  
Enti pubblici: 100 euro

#### Stampa:

CITTA' NUOVA  
Registrazione al Tribunale  
di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
Filiale di Roma  
Comma 20/B - Legge 662/96

Questo periodico è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana







**MOVIMENTO  
CRISTIANO  
LAVORATORI**

*Lavoro e solidarietà  
per costruire la Nuova Europa*

LA TUA ADESIONE AL **MCL**